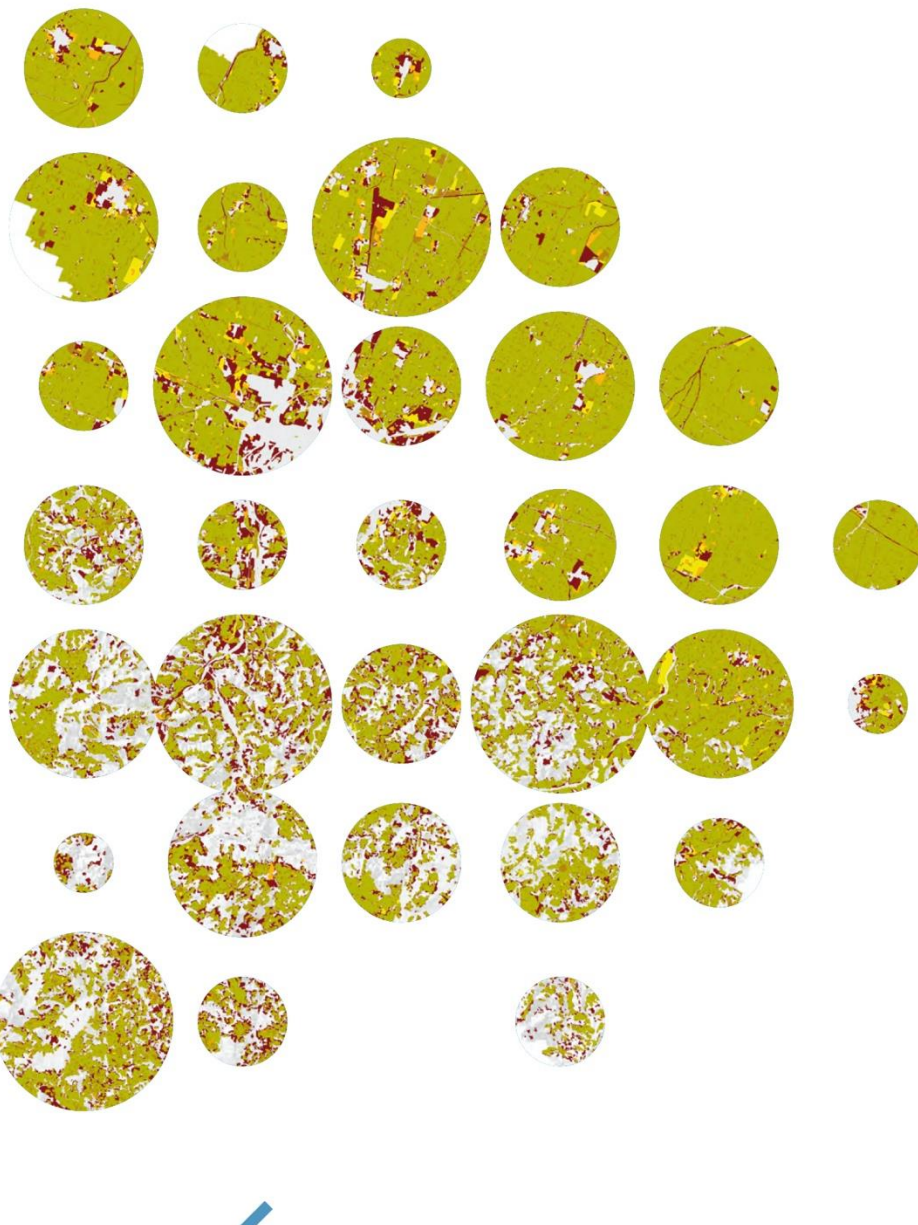


**Bo
OM**

Obiettivi
Metropolitani



ALLEGATO 8

Contesto
del Piano Territoriale
Metropolitano

Il sistema produttivo e le filieri



Indice

1. Sistema Produttivo	3
1.1 Cambiamenti avvenuti nel 2008-2013, fase negativa del ciclo economico	3
1.2 Industria manifatturiera	5
1.3 Focus sulla distribuzione delle imprese sul territorio metropolitano	8
1.4 Il sistema produttivo nell'ultimo decennio	11
1.5 L'innovazione tecnologica nell'Area Metropolitana	18
2. Evoluzione delle performance delle imprese	20
2.1 Il quadro d'insieme della Città Metropolitana	20
2.2 Analisi delle performance delle imprese per Unioni di Comuni della Città Metropolitana	22
3. Evoluzione delle filiere nell'area metropolitana	34
3.1 Introduzione	34
3.1.1 Filiera della Salute e Benessere	34
3.1.2 Filiera della Meccanica	42
3.1.3 Filiera della Moda	50
3.1.4 Filiera delle Costruzioni	56
3.1.5 Filiera Agroalimentare	62

1. Sistema Produttivo

1.1 Cambiamenti avvenuti nel 2008-2013, fase negativa del ciclo economico

Per inquadrare correttamente lo scenario che si sta delineando per l'economia bolognese occorre illustrare brevemente i tratti essenziali dei cambiamenti prodotti dalla crisi economico finanziaria sui principali settori del sistema economico cittadino. Il mutamento intervenuto sia negli ordinamenti a livello centrale e locale che negli strumenti di intervento e di politica economica degli ultimi anni ha complessivamente portato ad un ridisegno delle capacità di intervento degli enti determinando importanti impatti sui livelli territoriali, su quelli della coesione sociale e sugli ambiti dell'economia e della produzione.

Tali modificazioni sono state accompagnate nell'ultimo decennio da una progressiva internazionalizzazione della produzione e dei servizi, da riconfigurazioni sempre più immateriali dei sistemi di produzione e innovazione (IoT, Intelligenza artificiale, *big data*), dall'applicazione di processi di automazione sempre più stringenti, determinando per i territori un cambiamento del peso dei vantaggi competitivi tradizionali del passato.

Bologna è un territorio che ha saputo ripartire dopo la crisi e dove la crescita è iniziata a consolidarsi già da alcuni anni, ma vanno oggi ridefiniti i confini dei cambiamenti e gli orientamenti dei settori alla luce dei mutamenti intervenuti.

Di seguito verrà riportata una analisi delle modificazioni di livello economico che, dall'avvento della crisi ad oggi, consentono di far emergere ed individuare i fattori di crescita territoriale e gli *asset* prioritari di sviluppo. Laddove disponibile, i dati sono stati analizzati in serie storica dal 2008 ad oggi sino al livello comunale evidenziando i fattori di cambiamento che hanno più di altri caratterizzato il decennio in analisi.

L'Italia resta ancora oggi distante dai principali *competitors* europei, pur in un contesto che ha iniziato a mostrare segnali di ripresa, con una profonda differenziazione delle performace tra regioni e province che ancora stentano a ripartire dopo la crisi e territori ove la crescita si è già consolidata da diversi anni. L'Emilia Romagna e Bologna in particolare appartengono a questo ultimo gruppo di territori.

Il sistema economico bolognese si è da sempre contraddistinto per la presenza di un dinamico tessuto imprenditoriale che negli anni ha saputo generare eccellenze sia nel comparto manifatturiero che in quello dei servizi. Nei diversi segmenti dell'economia locale operano oggi imprese leader di mercato e piccoli fornitori di componenti e tecnologie che, unitamente al sistema di competenze e know how prodotto dagli atenei bolognesi e del mondo dell'educazione e formazione, hanno fatto del territorio un luogo di richiamo per importanti gruppi industriali, marchi di successo e centri di ricerca internazionali.

Bologna secondo le ultime stime disponibili riferite al 2018 si colloca al terzo posto tra le province italiane, con un valore aggiunto pro-capite di 36.785 euro, in risalita di una posizione rispetto al 2008 quando era in quarta posizione preceduta da Roma. Se oggi Bologna ha saputo riportare la propria

economia ai livelli pre-crisi, superandoli, il 2009 ed il 2012 sono stati i due anni in cui il territorio ha subito in maniera più evidente gli effetti del ciclo economico negativo perdendo rispettivamente il 4,2% e il 2,9% della ricchezza pro-capite. A partire dall'anno successivo l'economia è tornata a salire facendo guadagnare in termini di valore aggiunto pro-capite lo 0,7% nel 2013, l'1,4% nel 2014, il 2,1% nel 2015, per poi tornare a subire un lieve rallentamento delle performance espansive nel corso del triennio successivo (+1,4% nel 2016, +1,8% nel 2017 e 2018).

Tavola 1 - Valore aggiunto pro-capite: ranking province italiane e var. % 2016/2008

	2018	Var.% 18/08
Milano	48.992	8,1%
Bolzano / Bozen	38.378	13,3%
Bologna	36.785	11,6%
Modena	35.165	7,3%
Firenze	33.679	5,7%
Parma	33.420	7,8%
Roma	33.416	-4,0%
Trento	32.823	6,9%
Reggio nell'Emilia	32.467	0,6%
Genova	32.068	6,5%
Italia	26.034	4,7%

Fonte: elaborazioni su dati Tagliacarne

È stato quindi a partire dalla fine del 2013 che si sono cominciati ad avvertire i primi segnali di una inversione di tendenza che ha coinvolto il tessuto imprenditoriale. A seguito della ripresa del ciclo economico il sistema economico bolognese è riuscito ad agganciare la crescita in maniera decisamente più rapida rispetto al contesto regionale, trainato in particolare dal proprio comparto produttivo e dall'avanzamento di un sistema terziario legato alle tecnologie dell'informazione, della comunicazione, della progettazione e dello sviluppo di servi ad alto contenuto tecnologico, nonché da una forte crescita del settore turistico cittadino.

Si rileva, tuttavia, in base agli ultimi dati disponibili relativi al valore aggiunto, un rallentamento del trend espansivo proprio dell'industria in senso stretto che, se dal 2013 al 2016, era cresciuta del +3,7% in media d'anno, tra il 2016 e il 2017 il settore attesta un avanzamento di appena il +1,9%. Al contrario, nello stesso periodo, continua a proseguire l'avanzamento del settore del commercio, del turismo e di quello dell'informatica e delle telecomunicazioni (+2,2% il tasso di crescita medio annuo tra il 2013 e il 2016 e +9,6% solo nell'ultimo anno di analisi).

Tavola 2 - Città metropolitana: valore aggiunto ai prezzi base per branca di attività economica (milioni di euro) e variazioni medie annue 2017/2008

	2008	2017	Var. media annua 2013/2008	Var. media annua 2016/2013	Var. media annua 2017/2016
Agricoltura, silvicoltura e pesca	444,2	456,8	-1,2%	1,0%	1,1%
Industria	9.226,6	9.652,5	-5,9%	3,0%	1,8%
<i>Industria in senso stretto</i>	7.724,5	8.347,3	-4,8%	3,7%	1,9%
<i>Costruzioni</i>	1.502,1	1.305,2	-11,9%	-0,8%	1,1%
Servizi	22.025,5	26.401,9	11,9%	1,6%	2,2%
Commercio, Turismo, Informazione e Comunicazione	7.520,6	9.894,6	12,5%	2,2%	9,6%
<i>Altri servizi</i>	14.504,9	16.507,3	11,5%	1,3%	-1,7%
TOTALE	31.696,3	36.511,2	6,5%	1,9%	2,1%

Fonte: elaborazioni su dati G. Tagliacarne

1.2 Industria manifatturiera

Durante il triennio 2014-2015-2016 i principali indicatori dell'*industria manifatturiera bolognese* hanno consolidato variazioni di crescita positive. La lenta uscita dalla crisi ha reso la domanda estera trainante anche per le imprese industriali insediate a Bologna, in particolare quella proveniente dai principali partner commerciali europei (Germania e Francia in primis). E' a partire dalla fine del 2016 e per tutto il 2018 che all'interno del tessuto produttivo metropolitano si sono iniziati a manifestare alcuni segnali di un rallentamento della dinamica espansiva. L'ultimo trimestre del 2018 è stato infatti caratterizzato da luci ed ombre ed il primo trimestre del 2019 conferma alcuni segnali di contrazione, anticipati in chiusura d'anno. Nel primo trimestre dell'anno in corso tengono fatturato e produzione delle imprese manifatturiere bolognesi, ma rallentano gli ordinativi, in particolare proprio quelli esteri, che portano ad una flessione del fatturato generato al di fuori dei confini nazionali, per la prima volta, dopo il picco espansivo raggiunto nel 2017. In particolare, tra gennaio e marzo 2019 sembra indebolirsi il trend di crescita, sia tendenziale che congiunturale, del settore della metalmeccanica e dell'elettronica bolognese, di quello del packaging, mentre il comparto alimentare registra tassi di crescita ancora espansivi proprio grazie alle buone performance dei mercati esteri.

Tavola 3 - Città metropolitana e Comune di Bologna: Imprese attive per sezione di attività economica, 2009 e 2018

	CITTA METROPOLITANA			COMUNE DI BOLOGNA		
	2009	2018	Var. 18/09 %	2009	2018	Var. 18/09 %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10.630	8.321	-21,7%	791	650	-17,8%
Estrazione di minerali da cave e miniere	24	15	-37,5%	8	3	-62,5%
Attività manifatturiere	9.719	8.532	-12,2%	2.291	1.962	-14,4%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	42	162	285,7%	18	81	350,0%
Fornitura acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti	101	105	4,0%	24	18	-25,0%
Costruzioni	13.779	12.467	-9,5%	4.094	3.919	-4,3%
Commercio ingrosso e dettaglio; rip.auto e moto	21.194	20.160	-4,9%	9.161	8.592	-6,2%
Trasporto e magazzinaggio	4.481	3.782	-15,6%	1.370	1.255	-8,4%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5.151	6.129	19,0%	2.448	3.118	27,4%
Servizi di informazione e comunicazione	2.206	2.541	15,2%	1.279	1.490	16,5%
Attività finanziarie e assicurative	2.207	2.294	3,9%	1.223	1.265	3,4%
Attività immobiliari	6.391	6.285	-1,7%	3.486	3.341	-4,2%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.989	4.134	3,6%	2.382	2.431	2,1%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi supporto imprese	2.721	3.355	23,3%	1.335	1.613	20,8%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria		3	-		2	-
Istruzione	355	473	33,2%	239	323	35,1%
Sanità e assistenza sociale	392	571	45,7%	217	294	35,5%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	809	928	14,7%	419	445	6,2%
Altre attività di servizi	3.470	3.872	11,6%	1.665	1.807	8,5%
Non classificate	137	13	-91,2%	61	5	-91,8%
Totale	87.798	84.143		32.511	32.614	0,3%

Fonte: elaborazioni su dati C.C.I.A.A. di Bologna - Infocamere - Registro Imprese

Dalle analisi della demografia di impresa emerge come, dal 2009 al 2018, il settore industriale in senso stretto del territorio metropolitano abbia subito una flessione di 1.187 imprese attive, equivalente ad una flessione del 12,2%. In particolare, l'emorragia di imprese si è concentrata tra il 2008 e il 2012 e, a partire dal 2013, pur in un quadro di generale flessione, il trend negativo ha avviato un progressivo rallentamento. Oggi sono attive nella città metropolitana di Bologna 8.532 imprese manifatturiere, il 23% delle quali localizzate nel capoluogo di provincia (percentuale pressoché stabile rispetto a dieci anni prima).

L'analisi di performance delle prime 500 imprese manifatturiere della provincia di Bologna classificate rispetto al livello tecnologico dell'attività svolta¹ restituisce un quadro fatto di luci (per le imprese ad alto livello tecnologico) ed ombre (per i settori a bassa intensità tecnologica) e ancora una volta identifica nelle grandi imprese il vero motore dell'economia del territorio. In particolare:

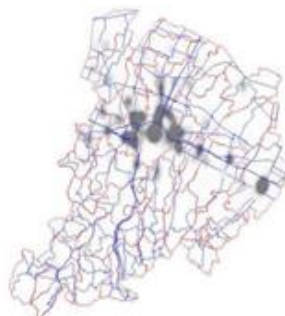
- Il mondo delle imprese bolognesi nell'ultimo decennio ha seguito un trend di forte declino fino al 2011 e di un deciso e progressivo recupero sia in termini di ricavi che di marginalità.
- Tuttavia i trend risultano fortemente diversificati in relazione alla tipologia di impresa. Le imprese con elevato livello tecnologico hanno sentito la crisi solo marginalmente, mentre quelle a basso contenuto di tecnologia hanno maggiormente ridotto il giro d'affari e la marginalità subendo un'aspra selezione. L'ebitda margin (Mol/Fatturato) delle imprese ad alto e medio alto contenuto tecnologico si colloca al 20%, in aumento di 7 punti percentuali sul 2006; per contro le imprese a basso livello tecnologico perdono invece marginalità, passando dal 7% del 2006 al 4% del 2016.
- Se all'interno delle 500 imprese analizzate si isolano le prime 50 per fatturato si nota come la crisi non abbia avuto un impatto nel loro percorso di crescita del giro d'affari e della marginalità. L'andamento dei ricavi e del margine operativo lordo (o Ebitda) risulta infatti sempre in crescita, andando in controtendenza rispetto agli altri cluster tecnologici analizzati. Ciò risulta evidente soprattutto nel 2011, momento di flessione dell'economia nazionale che si piega alla seconda grande ondata di crisi, in un double deep che tra depressioni e recuperi, ha spazzato via le imprese più deboli. Le realtà più grandi e con un livello tecnologico elevato mantengono il passo, segnando nel secondo lustro un'accelerazione formidabile.
- Le grandi imprese ad alto contenuto tecnologico, veloci innovatori e al passo con il progresso tecnico e dell'automazione stanno scrivendo dunque la nuova storia dell'imprenditorialità bolognese. Perché anche le piccole e medie imprese possano recuperare quel dinamismo imprenditoriale che le ha contraddistinte in passato devono ridurre il gap tecnologico che le differenzia dalle grandi imprese.

¹ Classificazione delle imprese per livello tecnologico (Banca d'Italia, 2017).

Alto: aerospaziale, farmaceutica, elettronica. **Medio-alto:** chimica, auto, ferrovie, apparecchi elettici, macchinari. **Medio-basso:** derivati del petrolio, metalli non metalliferi, trasporto marittimo, metallurgia, prodotti in metallo. **Basso:** alimentare e restanti settori.

1.3 Focus sulla distribuzione delle imprese sul territorio metropolitano²

Il settore della **meccanica, motoristica e ingegneria meccanica** rileva una più elevata concentrazione di sedi di unità locali proprio nel territorio comunale ed lungo due direttrici importanti dell'area metropolitana, l'autostrada A14 e, in modo preponderante, la via Emilia. Sono presenti alcune imprese di dimensione rilevante anche nella zona dell'Alto Reno, nonostante queste aree siano penalizzate dalla minore qualità delle infrastrutture viarie.



La **filiera moda** è tra quelle che ha subito i più forti contraccolpi della crisi economica e dell'aumentata concorrenza dall'Est Europa e dal Sud Est asiatico. Nonostante ciò oggi Bologna resta un'area di riferimento importante, con un buon numero di grandi marchi (YNAP) cui si affianca un sistema imprenditoriale attivo ed uno sviluppo di iniziative per la ricerca e la formazione avanzata (Fondazione Fashion Research Italy in zona Roveri).

Oltre all'area del Centergross nel comune di Argelato oggi si rileva una importanza del comparto per il comune di Bologna, Zola Predosa e San Lazzaro.



Il **settore delle costruzioni** è stato l'altro comparto maggiormente colpito dagli effetti della crisi economica, con il fallimento di alcune importanti imprese e cooperative bolognesi di grandi dimensioni, che hanno determinato un impatto diretto in termini di chiusura di piccole e medie imprese del territorio ed una pesante flessione occupazionale.³

Il settore rileva oggi una più forte concentrazione nelle aree del territorio metropolitano in cui sono localizzate le imprese più grandi, in particolare il comune di Bologna ed i comuni di prima cintura.



² Vocazioni Economiche e Elementi di Attrattività della Città Metropolitana di Bologna, Dicembre 2018.

³ In termini di demografia di impresa, il comune di Bologna tra il 2009 e il 2018 ha visto la perdita di oltre 170 imprese attive, con una flessione del 4,3% comunque inferiore a quanto verificatosi in media nel territorio metropolitano (-9,5%). Tali dinamiche hanno portato al 2018 a vedere localizzate nel comune di Bologna, 3.919 imprese, oltre il 31% del totale delle imprese dell'edilizia dell'area metropolitana bolognese, due punti percentuali in più rispetto a dieci anni prima.

Le imprese del **settore agrifood** attive nella trasformazione di prodotti ortofrutticoli, lattiero caseari e zootecnici, sono caratterizzate da una netta predominanza della forma cooperativa e sono distribuite, oltre che nell'area di Bologna, anche ad est e nord est del territorio metropolitano.



La mappatura delle unità locali della **filiera del packaging**, mostra come queste si concentrino lungo la via Emilia e nel quadrante a nord della stessa, anche se alcuni importanti siti produttivi sono presenti in Appennino (comuni di Pianoro, Sasso Marconi e Gaggio Montano) o immediatamente a ridosso della zona collinare (comuni di Valsamoggia e di Zola Predosa).



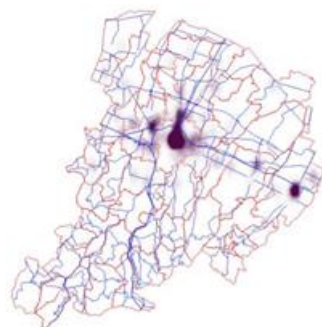
Le imprese della **filiera della logistica** si ritrovano prevalentemente lungo le principali infrastrutture viabilistiche, nel quadrante a nord-ovest dell'area metropolitana, con importanti insediamenti presenti a Bologna nell'area dell'aeroporto G. Marconi e de Le Roveri, nei comuni di Argelato (sede del Centergross), di Bentivoglio (sede dell'Interporto), di Castel San Pietro T. (ambito Z.I. S. Carlo) sede di rilevanti centri logistici tra cui quelli per Decathlon e Coop Alleanza 3.0 recentemente inaugurati, Sala Bolognese (ambito di Tavernelle) sede dell'hub logistico mondiale per Lamborghini e Ducati (gruppo Volkswagen) inaugurato nel maggio 2018. Comunque sono molti i comuni che ospitano importanti siti del sistema logistico metropolitano, tra questi Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Casalecchio di Reno, Castel Guelfo di Bologna (ambito Z.I. S. Carlo), Imola (ambito Z.I. Imola), Valsamoggia (ambito del Martignone).



La stragrande maggioranza delle unità locali della **filiera della cultura e creatività** si concentra nell'area metropolitana centrale (Bologna e prima cintura nord) e nel comune di Imola.

Bologna si colloca al nono posto nella classifica nazionale delle province per incidenza di valore aggiunto del sistema produttivo culturale e creativo sul totale dell'economia locale (6,6%) mentre è la settima provincia d'Italia per incidenza dell'occupazione dovuta a cultura e creatività (7,5%)⁴.

Nello specifico a Bologna si contano 9.300 UL e oltre 26.000 addetti, ed un'alta specializzazione nel segmento del design e dell'informatica (cosiddetti "servizi creativi").



La maggior concentrazione di unità locali della **filiera della salute** è presente a Bologna e nei comuni a est del capoluogo, dove risiedono le aziende più importanti del settore, così come nella parte nord-occidentale dell'area metropolitana. Elevata concentrazione di imprese del biomedicale e della fabbricazione di profumi e cosmetici.



⁴ Io sono cultura, Symbola 2018

1.4 Il sistema produttivo nell'ultimo decennio

Il territorio metropolitano bolognese ha subito importanti trasformazioni nel corso dell'ultimo decennio. Pur rimanendo un ambito di eccellenze e di attrattività, la base produttiva ha visto un ridimensionamento, che riguarda prevalentemente le imprese di piccola dimensione, rispecchiando gli effetti della crisi globale. Le imprese attive nel 2017 risultano pari a 84.632, quasi 3.800 unità in meno rispetto al 2008. Il trend calante prosegue anche nei dati più recenti del 2019 con un numero di imprese attive che scendono a 83.859.

Nel complesso, le dinamiche imprenditoriali bolognesi nel 2019 sono pertanto sostanzialmente ferme, con un saldo che a fine anno computa 23 attività in meno.

Tavola 4 - Imprese nella Città metropolitana di Bologna

	2008	2014	2017	2019
Iscrizioni	6.631	5793	5.457	5.644
Cancellazioni	6.425	6047	5.752	5.667
Differenza (iscrizioni-cancellazioni)	206	-254	-295	-23
Imprese registrate a fine periodo	98.220	96.342	95.794	95.269
Imprese attive:	88.426	85.783	84.632	83.859
di cui	18.590	19.855	21.414	
- Società di capitale				
- Società di persone	17.937	16.396	15.125	
- Ditte individuali	50.137	47.712	46.291	
- Altre forme	1.762	1.820	1.802	

Fonte: elaborazioni su dati Città Metropolitana di Bologna, Camera di Commercio di Bologna

Il rallentamento dell'industria è dovuto alla flessione delle attività manifatturiere (-167 unità in corso d'anno, con un tasso del -1,74%), tengono invece le attività edili (+88; +0,64%); in leggero aumento le attività estrattive e le public utilities, che restano comunque su consistenze limitate. Tralasciando i settori stabili o marginali (fino a 20 imprese), i saldi più consistenti registrati nel settore terziario sono quelli di alloggio e ristorazione (+72 attività; +0,98% il tasso di crescita) e attività professionali (+71; +1,54%), quindi attività immobiliari (+65; +0,93%) e informazione e comunicazione (+56; +2,04%). Negativi risultano commercio (-295 attività, pari al -1,34%) e trasporti (-63; -1,55%).

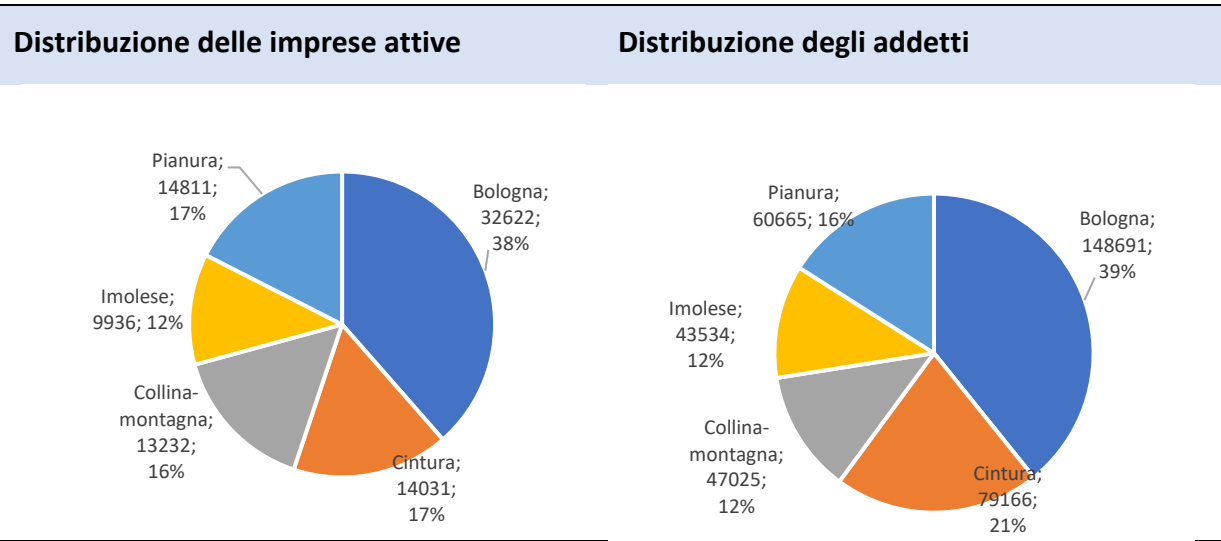
Per poter analizzare il quadro dell'economia territoriale nel corso del tempo considerando le principali variabili chiave, si è proceduto a confrontare le annualità 2010-2017 su serie storiche prevalentemente fornite da Art-Er.

Tuttavia, se si analizzano i dati delle unità locali e degli addetti la realtà bolognese risulta molto reattiva soprattutto nel recupero dei livelli occupazionali precrisi. Se infatti il numero di unità locali è rimasto pressoché invariato negli anni 2014-2017, a livello di addetti la dinamica osservata riporta gli addetti ai livelli del 2008. Secondo infatti i dati ISTAT relativi alle Forze di Lavoro nel 2017, nella Città metropolitana il tasso di occupazione è del 71,8%, con un tasso femminile del 66,7 %, e

maschile del 77,1 %, dato che colloca la Città metropolitana di Bologna al primo posto fra le grandi province italiane. La lettura dei dati macroeconomici dell’area metropolitana dipinge uno scenario con alcune contraddizioni. La contrazione del sistema delle imprese si inserisce in un trend positivo del valore aggiunto che nel 2017 è aumentato dell’1,9%, con intensità di poco superiore alla media regionale (+1,8%)⁵.



Figura 1 – Distribuzione delle imprese attive e degli addetti, 2017

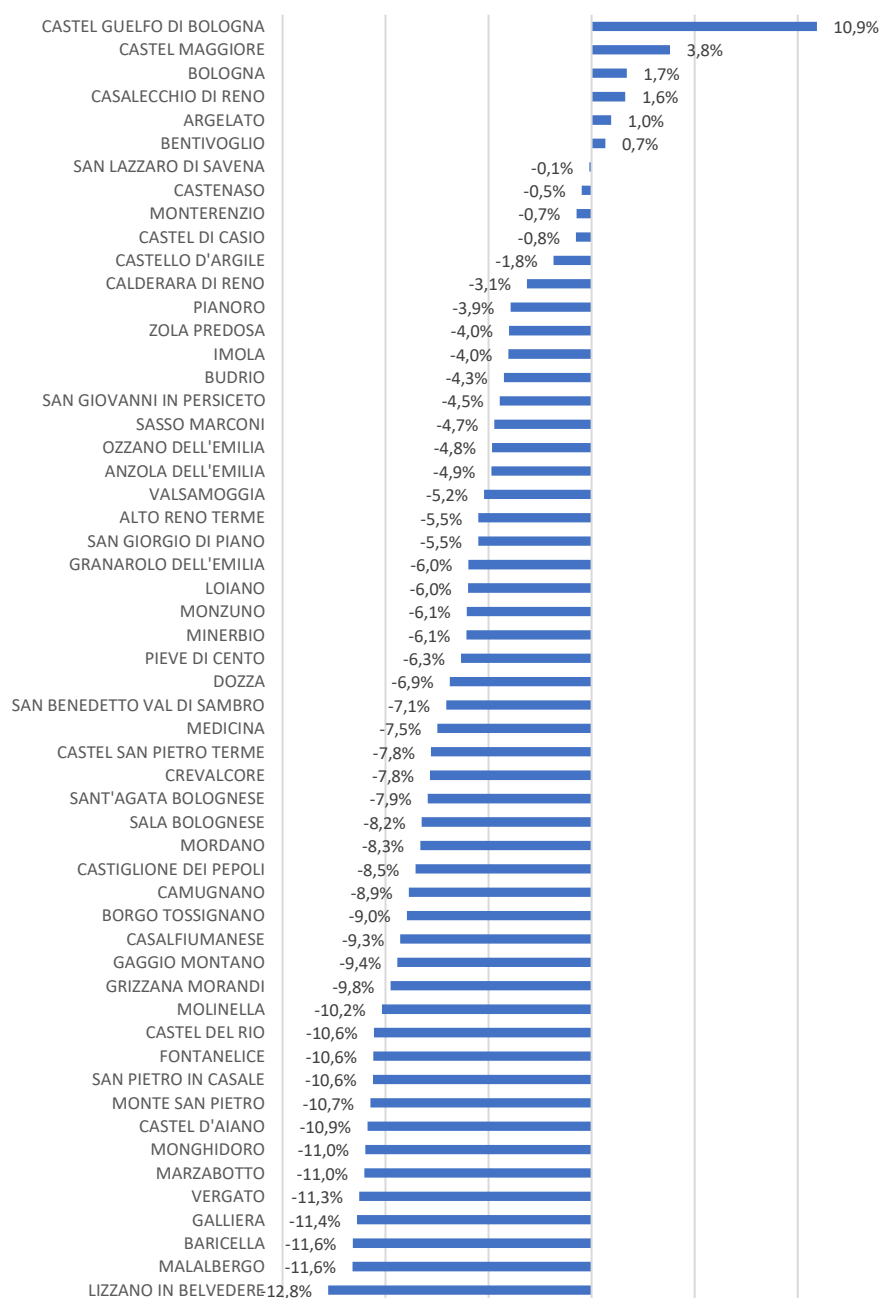


Fonte: elaborazioni su dati Art-ER

⁵ Fonte: IRES

L'erosione della base produttiva ha però avuto dinamiche differenti nei vari Comuni presi in considerazione con evidente successo per Castel Guelfo, Castel Maggiore, Bologna, Casalecchio di Reno, Argelato e Bentivoglio che hanno registrato tassi di crescita positivi. Ciò risulta ancora più significativo alla luce del fatto che il solo comune di Bologna copre il 37,6% del totale delle unità locali della Città Metropolitana e il 39,2% degli addetti.

Figura 2 – Variazione delle Unità locali per Comune 2017/2008

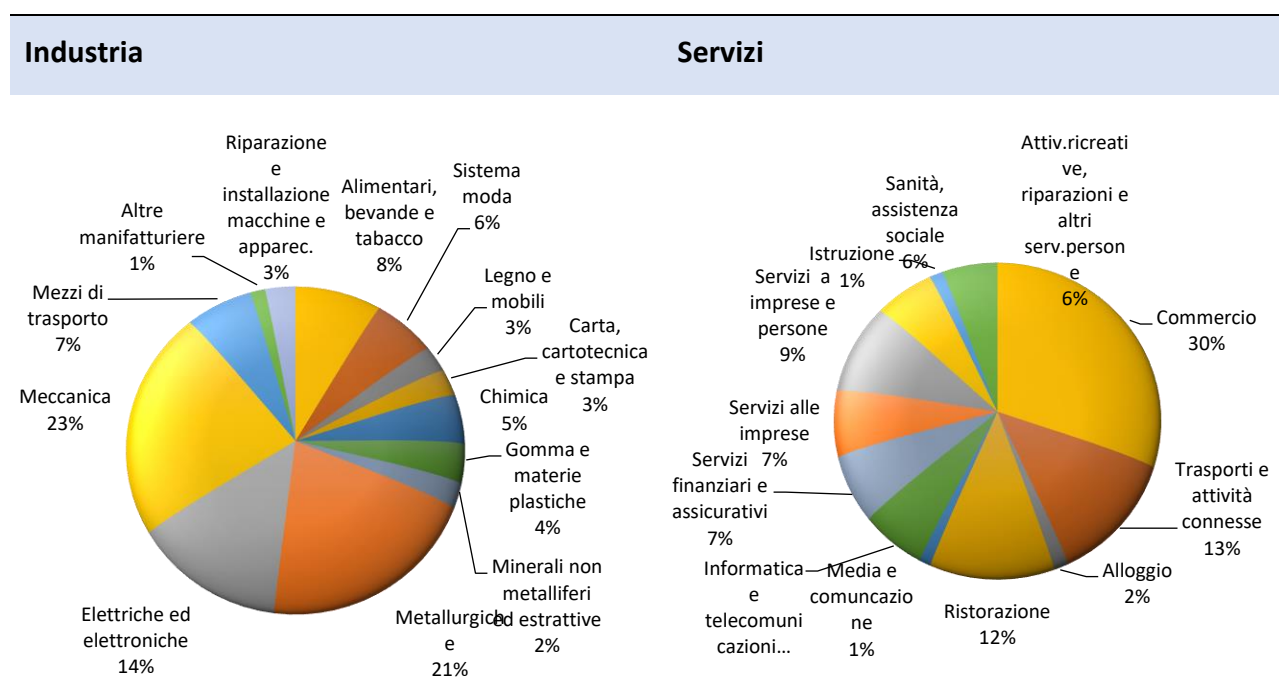


Fonte: elaborazioni su dati Art-ER

Emerge una differenza sostanziale anche per i territori di montagna e collinari dove si registra una perdurante debolezza della dinamica imprenditoriale a cui si accompagna anche un calo demografico. D'altra parte i comuni di montagna risultano anche periferici alle principali vie di comunicazione e le infrastrutture logistiche che tradizionalmente favoriscono lo sviluppo di nuove attività e degli scambi.

A livello settoriale emergono, per numero di addetti, le tradizionali specializzazioni della meccanica, della metallurgia e della produzione di prodotti elettrici ed elettronici. Negli ultimi anni, il numero delle imprese operanti nei settori tradizionali considerati nel loro complesso, - Agricoltura, Manifattura, Costruzioni, Commercio - cala in ogni ambito dell'area metropolitana. A questa dinamica negativa si contrappone la tendenza in crescita per alcuni settori terziari, e in particolare per il settore dei servizi di Alloggio e Ristorazione, in modo molto significativo per il Comune capoluogo. Alla luce di questo dato, si può sostenere che la crisi non ha comportato solo una contrazione del sistema produttivo, ma anche una sua trasformazione e ricomposizione settoriale.

Figura 3 – Distribuzione delle imprese per settore



Fonte: elaborazioni su dati Art-ER

L'istogramma sotto riportato riflette la dinamica delle unità locali dal 2014 al 2017. Commercio e servizi sono gli ambiti di maggiore sviluppo in tutte le unioni di comuni così come altrettanto omogeneo risulta il trend negativo dei settori tradizionali quali la manifattura, l'agricoltura e soprattutto le costruzioni. Il calo in Agricoltura è in linea con l'andamento che si registra da diversi anni sull'intero territorio regionale, con un pluriennale trend negativo.

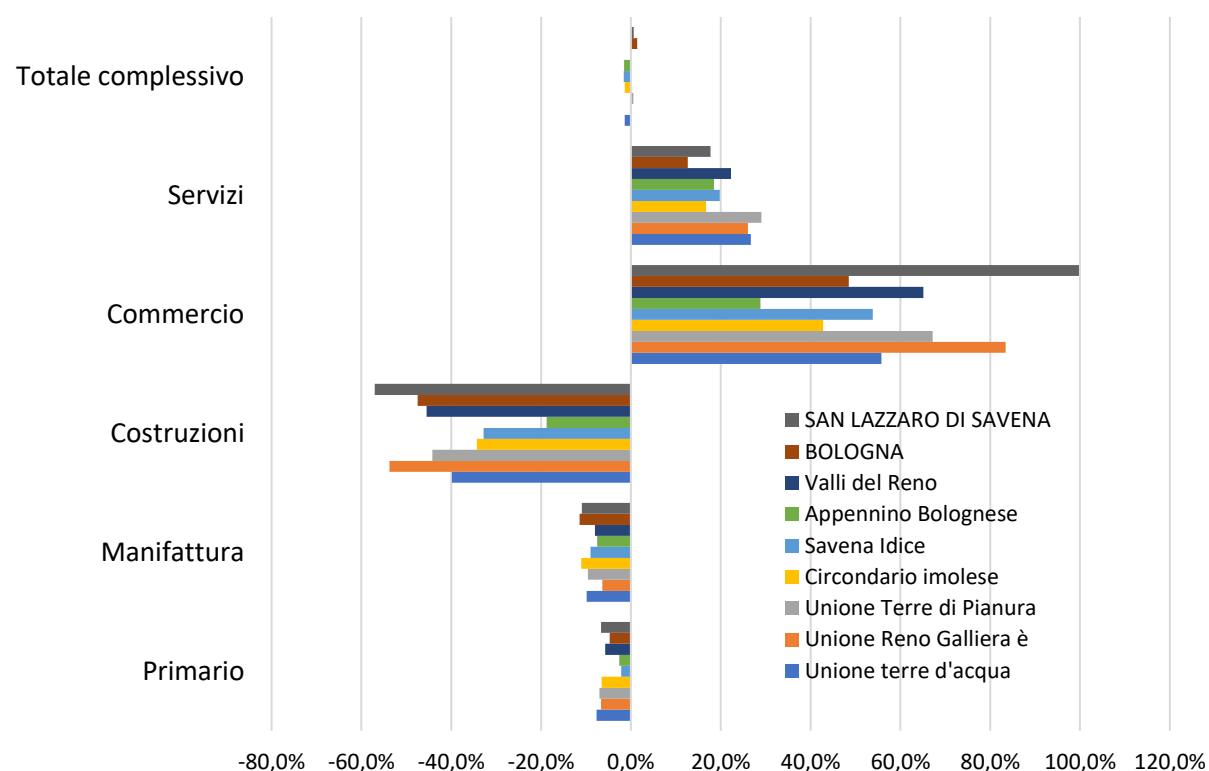
In modo più diffuso e trasversale alle vallate, si assiste in questi anni ad un deciso consolidamento dei settori terziari, tradizionali e no, che può leggersi come un generalizzato irrobustimento della rete di servizio in buona parte dell'ambito considerato. Crescono il settore Servizi alle imprese, le

Attività artistiche, legate allo sport e all'intrattenimento e ai servizi alla persona, i settori di Informazione, comunicazione, credito e assicurazioni, servizi immobiliari e professionali.

Dal grafico si può inoltre apprezzare le variazioni sulle singole Unioni di comuni.

La variazione complessiva delle unità locali risulta positiva soltanto per i centri di San Lazzaro e Bologna, seppur con percentuali ridotte.

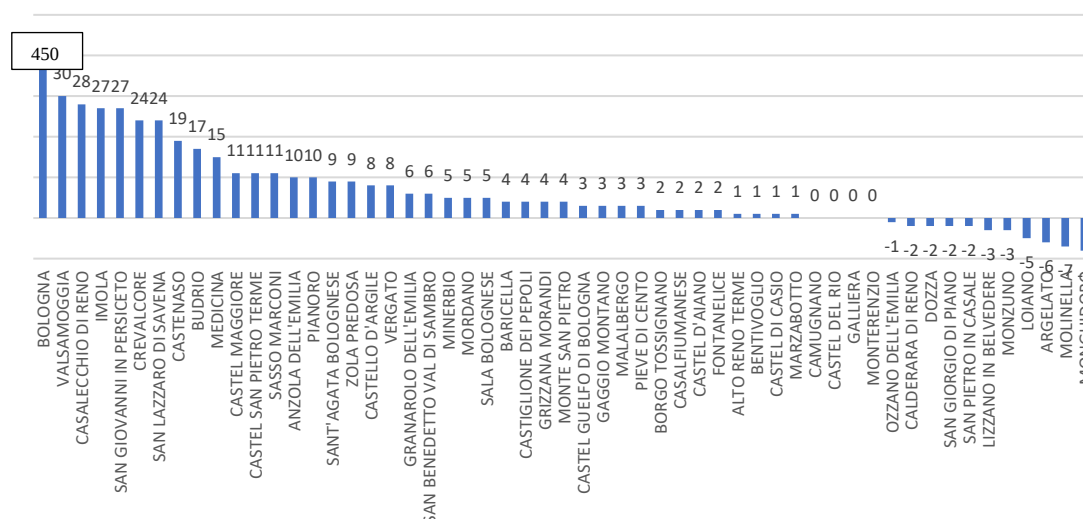
Figura 4 – Variazione delle Unità locati per settore e Unione di Comuni - anni 2014-2017



Fonte: elaborazioni su dati Art-ER

Il territorio della Città Metropolitana mantiene comunque un buon appeal per gli investitori.

Figura 5 – Variazione nel numero di imprese straniere 2017 rispetto al 2014



L'attrattività del territorio è risultata piuttosto vivace in termini di imprese straniere. Come si può notare dal grafico sottostante Bologna raggiunge le 450 imprese straniere in più rispetto al 2014. Certamente questo dato è influenzato dalla massima concentrazione di attività nel capoluogo che origina un livello di attrattività superiore rispetto alle altre aree.

Tavola 5 – Consistenza e nati-mortalità delle imprese straniere per unione comunale e comune, giugno 2019

Comune	Consistenza 30.6.2019		al Nati-mortalità 2019		nel 1°sem.
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo
COMUNE DI BOLOGNA	6.076	5.214	365	266	+99
TERRE D'ACQUA	862	770	70	58	+12
Anzola dell'Emilia	131	111	17	9	+8
Calderara di Reno	133	118	12	13	-1
Crevalcore	191	173	13	16	-3
Sala Bolognese	53	48	7	6	+1
San Giovanni in Persiceto	272	241	17	12	+5
Sant'Agata Bolognese	82	79	4	2	+2
TERRE DI PIANURA	598	528	45	17	+28
Baricella	78	69	5	3	+2
Budrio	147	130	10	4	+6
Castenaso	136	117	17	5	+12
Granarolo dell'Emilia	98	88	6	1	+5
Malalbergo	73	62	4	1	+3
Minerbio	66	62	3	3	0
APPENNINO BOLOGNESE	437	415	15	15	0
Camugnano	7	7	0	0	0
Castel d'Aiano	14	12	3	0	+3
Castel di Casio	17	17	0	1	-1
Castiglione dei Pepoli	49	47	1	3	-2
Gaggio Montano	32	32	0	1	-1

Comune	Consistenza		al	Nati-mortalità	nel	1°sem.
	30.6.2019			2019		
Grizzana Morandi	51	50	0	4	-4	
Lizzano in Belvedere	17	16	0	0	0	
Marzabotto	53	51	3	1	+2	
Monzuno	52	46	2	2	0	
San Benedetto Val di Sambro	52	49	2	2	0	
Vergato	93	88	4	1	+3	
CIRCONDARIO IMOLESE	1.028	944	62	45	+17	
Borgo Tossignano	17	16	1	0	+1	
Casalfiumanese	23	21	2	1	+1	
Castel del Rio	12	12	0	0	0	
Castel Guelfo di Bologna	35	33	1	2	-1	
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	
Castel San Pietro Terme	158	146	8	7	+1	
Dozza	50	46	1	1	0	
Fontanelice	11	10	1	1	0	
Imola	569	514	39	27	+12	
Medicina	123	119	9	4	+5	
Mordano	30	27	0	2	-2	
VALLI DEL RENO, LAVINO E SAMOGGIA	1.072	977	82	45	+37	
Casalecchio di Reno	415	377	31	22	+9	
Monte San Pietro	87	81	5	5	0	
Sasso Marconi	98	86	2	3	-1	
Zola Predosa	156	141	14	6	+8	
Valsamoggia	316	292	30	9	+21	
RENO GALLIERA	897	767	62	40	+22	
Argelato	262	203	13	8	+5	
Bentivoglio	38	34	2	0	+2	
Castello d'Argile	60	55	4	5	-1	
Castel Maggiore	186	174	16	12	+4	
Galliera	76	72	6	3	+3	
Pieve di Cento	72	65	6	3	+3	
San Giorgio di Piano	69	59	5	2	+3	
San Pietro in Casale	134	105	10	7	+3	
SAVENA IDICE	338	314	21	13	+8	
Loiano	28	25	5	0	+5	
Monghidoro	24	21	2	2	0	
Monterenzio	70	66	2	3	-1	
Ozzano dell'Emilia	84	81	3	4	-1	
Pianoro	132	121	9	4	+5	
COMUNI NON ASSOCIATI	420	386	27	17	+10	
Molinella	138	129	8	3	+5	
San Lazzaro di Savena	233	214	16	13	+3	
Alto Reno Terme	49	43	3	1	+2	
TOTALE	11.728	10.315	749	516	+233	

Fonte: elaborazione su dati Città Metropolitana

I dati più recenti relativi alla metà del 2019 confermano un trend positivo degli investimenti esteri nel territorio metropolitano, con complessive 10315 aziende estere attive e un saldo tra iscritte e cessate di 233 unità.

1.5 L'innovazione tecnologica nell'Area Metropolitana

Gli indicatori legati all'innovazione evidenziano una forte propensione alla brevettazione da parte delle imprese dell'area metropolitana (pari a 199,6 domande di brevetto presentate all'European Patent Office per milione di abitanti), collocando il dato provinciale molto al di sopra del valore regionale (132,9) e nazionale (60,1).

Di contro, le percentuali di domande di brevetti in settori maggiormente innovativi quali l'high-tech (7%), l'Information Communication Technology (7,8%) scontano un netto ritardo nei confronti del territorio italiano, i cui valori si attestano, rispettivamente, all'8,2% e al 14,1 %; opposto è il caso della brevettazione nelle biotecnologie (3,9%), superiore di 2 punti rispetto al dato regionale e di 1 punto di quello nazionale.

Andamento migliore è invece riscontrato nell'indicatore legato alla ricerca, in quanto la quota di imprese manifatturiere ad alta tecnologia e quelle specializzate nei servizi ad alta intensità di conoscenza (36%) risulta decisamente più elevata rispetto ai corrispondenti valori nazionali e regionali.

In termini di start up innovative, a fine 2019 si registra uno stock di 314 imprese, di cui 73 iscritte nel 2019, 34 femminili e 57 giovanili e 10 straniere.

Le start-up innovative iscritte nella città metropolitana di Bologna nel 2019 sono state 73; ci sono state 27 iscrizioni in meno rispetto al 2018 (-27,0%) e 43 in meno rispetto al 2017 (-37,1%).

Il 20,1% delle start-up innovative ave a Bologna al 31.12.2019 opera nell'industria/artigianato, quasi tutte nella Manifattura (19,7%) e solo una nelle Costruzioni (0,3%).

Tavola 6 – Indicatori ricerca e innovazione

Indicatori	Bologna	Emilia Romagna	Italia
Innovazione			
Propensione alla brevettazione (domande presentate) per milione di ab.	199,6	132,9	60,1
Incidenza dei brevetti nel settore High-tech %	7	6,3	8,2
Incidenza dei brevetti nel settore ICT %	7,8	10,9	14,1
Incidenza dei brevetti nel settore delle biotecnologie %	3,9	1,9	2,9
Ricerca			
Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	33,4	15,3	4,5
Specializzaz.ne produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza %	36	29,8	30,4

Fonte: BES – Città Metropolitana

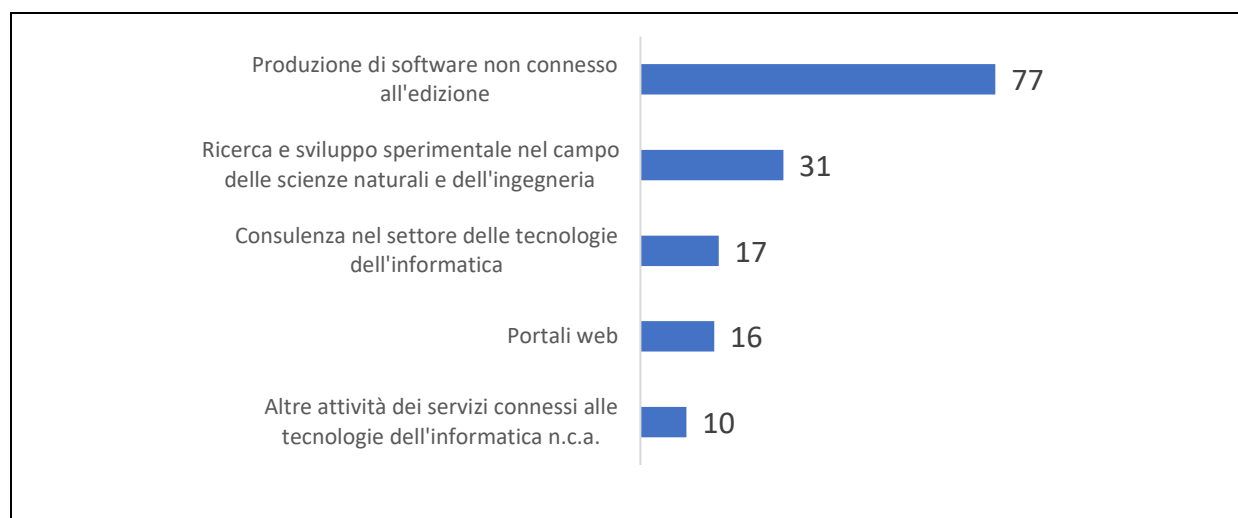
Il 79,9% è avo invece nei servizi, di cui il 4,8% nel Commercio, lo 0,6% nel Turismo ed il 74,5% negli Altri servizi, nei quali troviamo: Produzione di software, consulenza informatica (33,4%), Ricerca

scientifica e sviluppo (13,4%), Altre attività professionali, scientifiche e tecniche (11,5%), Altre attività dei servizi (9,2%) e Servizi di informazione (7,0%).

Scendendo ancora più in dettaglio per l'attività, il maggior numero di start-up attive alla fine del 2019 opera in "Produzione di software non connesso all'edizione" (77, pari al 24,5% del totale).

Rispetto lo scorso anno è in calo solo la Manifattura (-12,7%), risulta stabile il Turismo e crescono le Costruzioni (che passa da 0 ad una start-up), il Commercio (+25,0%) e gli Altri servizi (+1,7%), al cui interno si segnalano gli incrementi di Ricerca scientifica e sviluppo (+10,5%) e Produzione di software, consulenza informatica (+5,0%) ed il calo delle Altre attività dei servizi (-9,4%).

Figura 6 – Start-up innovative per attività economica. Bologna, 2019 (prime cinque)



Fonte: elaborazioni su dati Camera di Commercio di Bologna

La ripartizione comunale vede 218 start up con sede nel comune di Bologna (+3 rispetto al 2018), 14 a Imola (-5), 13 a Casalecchio di Reno (+2), 12 a San Lazzaro di Savena (+2), 6 a Sasso Marconi (-1), 5 a Castenaso (-1) e 5 a Zola Predosa (+3).

Le start-up innovati ve ad alto valore tecnologico in ambito energetico (*) attive a Bologna alla fine del 2019 sono 49, con un incremento del +11,4% rispetto al 2018 e del +32,4% rispetto al 2017.

Più della metà (63,3%) ha come attività la "Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle altre scienze naturali e dell'ingegneria", in crescita di 5 unità (+19,2%) rispetto al 2018. Il 18,4% invece svolge "Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle biotecnologie" ed il 4,1% "Fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici" e "Fabbricazione di altri rubinetti e valvole".

2. Evoluzione delle performance delle imprese

2.1 Il quadro d'insieme della Città Metropolitana

Per inquadrare correttamente lo scenario che si sta delineando per l'economia bolognese occorre illustrare brevemente i tratti essenziali dei cambiamenti prodotti dalla crisi economico finanziaria sulle imprese del territorio. In questa sezione verranno delineati i tratti principali delle performance delle società di capitali distinte per dimensione d'impresa⁶.

Da una prima lettura del quadro complessivo della Città Metropolitana, si rileva un sistema che ha risposto in modo piuttosto omogeneo alle dinamiche complessive del mercato, sebbene la variazione del valore della produzione negli anni considerati, confermi la maggiore debolezza delle imprese di piccola dimensione. Risulta evidente come anche il nostro territorio abbia risentito della seconda ondata di crisi degli anni 2000. Da una crescita di circa il 10% nel 2010, la contrazione della domanda interna e internazionale ha portato il giro d'affari delle imprese locali a registrare variazioni negative negli anni 2012 e 2013. Tuttavia, si assiste ad un veloce recupero nei periodi successivi, che mette in luce la reattività di un sistema imprenditoriale che riesce a cogliere i segnali di miglioramento e recupero dell'economia, anche nella componente imprenditoriale di minori dimensioni. Certamente il ruolo di traino delle grandi imprese viene confermato da una crescita del fatturato tendenzialmente più brillante ad eccezione del 2018, anno di importante ridimensionamento dell'attività, specchio dell'indebolimento ciclico dell'economia reale.

Tuttavia, una oculata gestione probabilmente legata alla maggiore attenzione ai costi d'esercizio, ha permesso il mantenimento di una marginalità positiva e in crescita, che raggiunge il punto massimo nel 2017 con un ebitda margin medio pari a circa il 5%. Nella serie storica considerata si rileva una scarsa variabilità tra le diverse classi dimensionali, in cui vengono premiate le Pmi che mostrano negli ultimi anni una redditività superiore. Nel 2018 i valori per le tre classi di impresa si riallineano e oscillano tra il 4,9% per la grande dimensione e il 6,1% per le piccole aziende.

⁶ L'analisi fa riferimento a società di capitali con fatturato >0. Le classi dimensionali sono state così costruite:

Piccole imprese: valore della produzione <10 milioni di euro

Medie imprese: valore della produzione 10-50 milioni di euro

Grandi imprese: valore della produzione >50 milioni di euro

I dati di questa sezione sono frutto di elaborazioni Nomisma su dati Aida.

Figura 7 – Città metropolitana – Trend valore della produzione



Figura 8 – Città metropolitana – Ebitda Margin

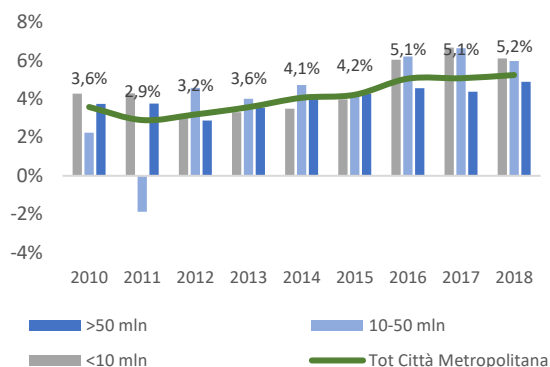


Figura 9 – Città metropolitana – Rapporto di indebitamento

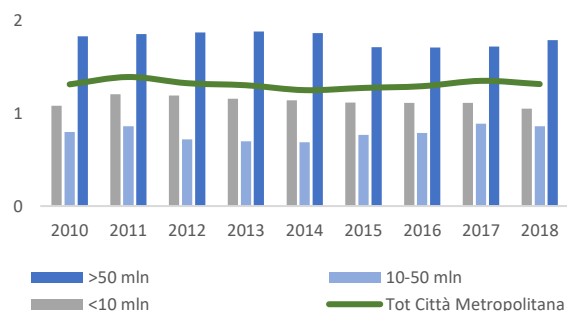
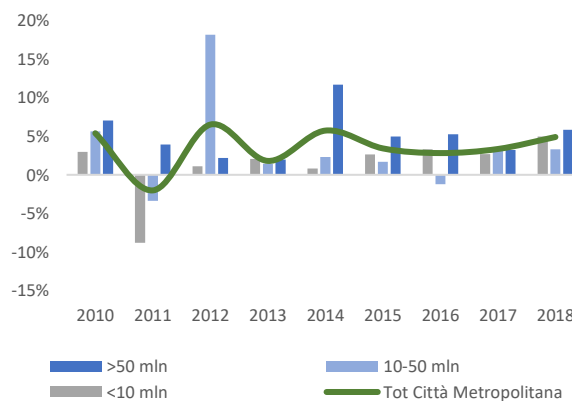


Figura 10 – Città metropolitana – Var. % Patrimonio Netto

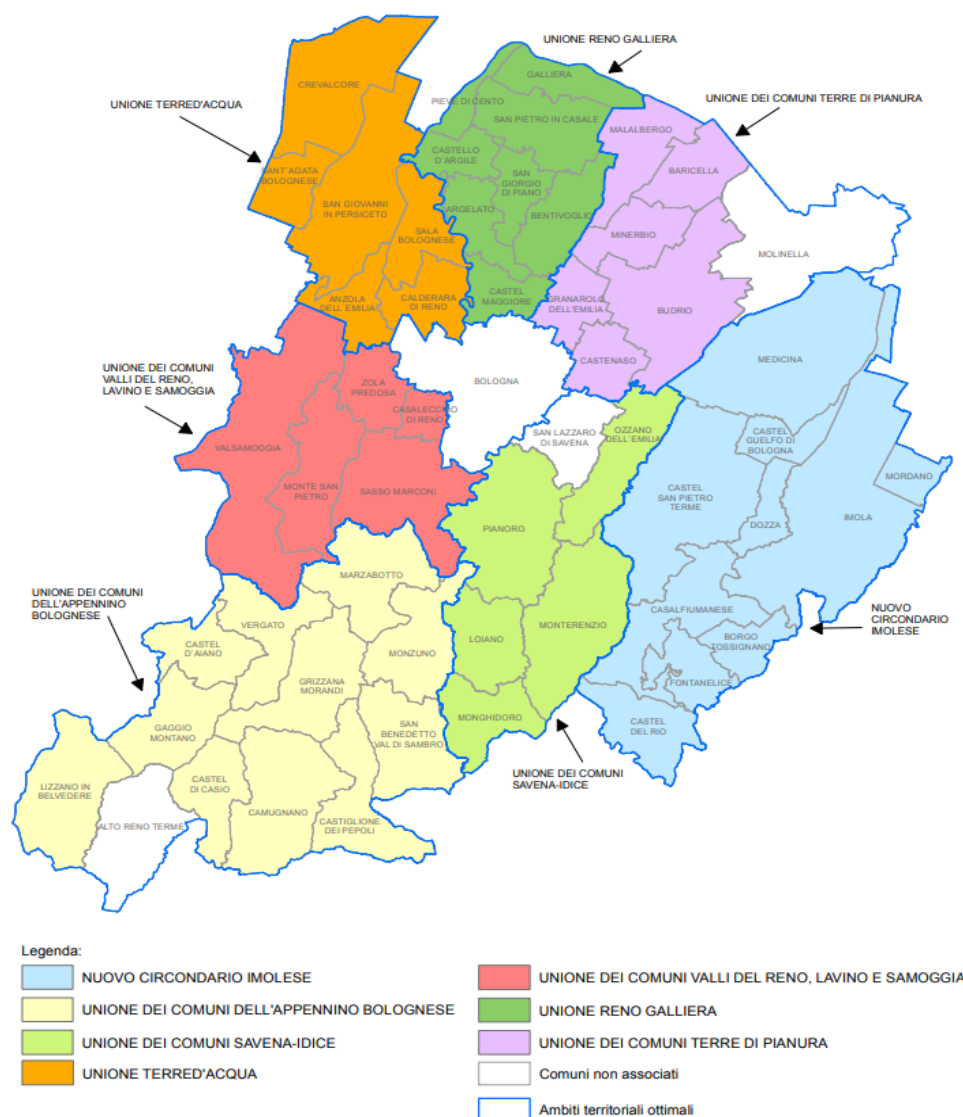


Certamente la struttura imprenditoriale delle grandi imprese risponde a caratteristiche differenti e si connota di una più elevata esposizione in termini debitori. E' infatti strutturale il maggior grado di indebitamento delle grandi imprese, legato anche al più facile accesso al credito. Come risulta ormai noto, la piccola dimensione è penalizzata da un livello di rischiosità più elevato che nel corso degli ultimi anni, ha segnato le politiche di erogazione. La storia recente insegna infatti, che nel corso della doppia ondata recessiva, i tassi di default delle imprese hanno subito un aumento significativo in particolar modo quello delle pmi che hanno registrato numerosi fallimenti e tassi di mortalità particolarmente elevati, generando elevati stock di crediti non performing nel sistema finanziario. Strategie di concessione del credito più prudenti se da un lato hanno frenato la generazione di nuovi default, dall'altro hanno ristretto i flussi di finanziamento alle imprese che non hanno potuto

pertanto beneficiare di nuove linee di credito a sostegno dell'attività d'impresa. Ancora oggi, nonostante il rientro del rischio di credito anche nel mercato corporate, i flussi erogati alle imprese risultano scarsi. Un ruolo importante nel mantenimento dell'equilibrio economico finanziario viene giocato dal livello di patrimonializzazione. Ad eccezione degli anni 2011-2013 le aziende del sistema economico metropolitano hanno cercato la strada del rafforzamento patrimoniale che si è realizzato in maniera più incisiva per le aziende di grandi dimensioni. L'analisi congiunta dell'esposizione debitoria e della patrimonializzazione delle imprese restituisce un quadro di sostanziale solidità.

2.2 Analisi delle performance delle imprese per Unioni di Comuni della Città Metropolitana

Nella parte che segue verranno individuate le performance delle imprese, distinte per dimensione secondo la classificazione sopra riportata, per Unione di Comuni, secondo l'aggregazione territoriale recepita dalla Città Metropolitana.



Unione Terre d'Acqua



L'Unione Terre d'Acqua è un'Unione di comuni della Città Metropolitana di Bologna, formata da Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, San Giovanni in Persiceto, Crevalcore, Sala Bolognese, Sant'Agata Bolognese.

Figura 11 – Unione Terre d'acqua– Rapporto di indebitamento

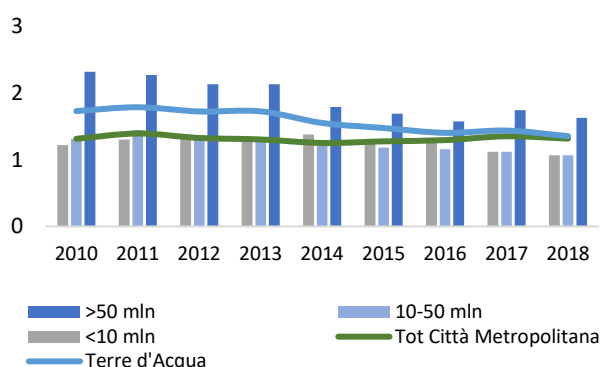


Figura 12 – Unione Terre d'acqua – Ebitda Margin

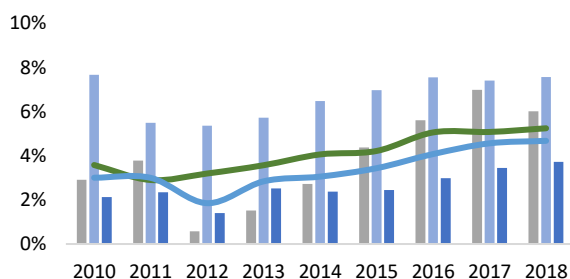


Figura 13 – Unione Terre d'acqua– Trend valore della produzione

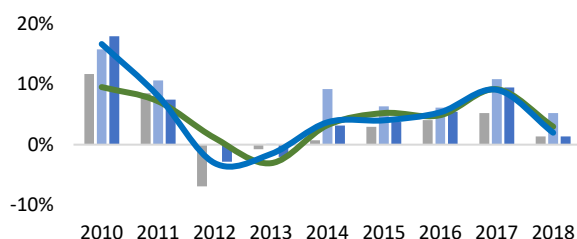
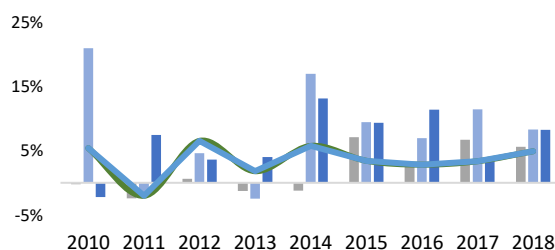


Figura 14 – Unione Terre d'acqua – Var. % Patrimonio netto



Le principali tendenze delle imprese di questa unione di comuni si possono così riassumere:

Il trend del valore della produzione si è mantenuto in linea con la media della città metropolitana, con una decrescita che è perdurata per tutto il 2012 e una successiva ripresa fino al 2017. L'andamento dell'Ebitda Margin mostra una crescita pressoché costante durante gli ultimi sei anni, con le percentuali più elevate registrate dalle piccole imprese. Per quanto riguarda il rapporto di indebitamento, l'Unione ha progressivamente ridotto il gap con la città metropolitana, scendendo ad un valore prossimo all'unità nel 2018, ma continuando a registrare un livello di debito in rapporto al patrimonio netto maggiore nelle imprese con un alto fatturato. Il trend della variazione percentuale del patrimonio netto non si è discostata da quello della città metropolitana, viaggiando su valori dell'ordine del 5%.



Unione Reno Galliera

Unione Reno Galliera è una unione di comuni che nasce dall'accordo tra otto comuni della città metropolitana di Bologna. Ne fanno parte Argelato, Bentivoglio, Castello d'Argile, Castel Maggiore, Galliera, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale.

Figura 15 – Unione Reno Galliera– Trend valore della produzione

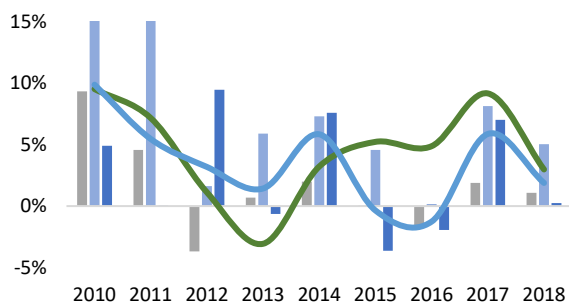


Figura 16 – Unione Terre d'acqua – Ebitda Margin

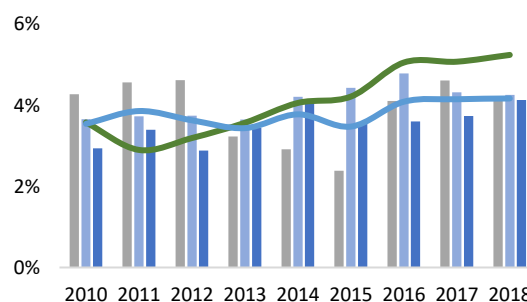


Figura 17 – Unione Reno Galliera – Rapporto di indebitamento

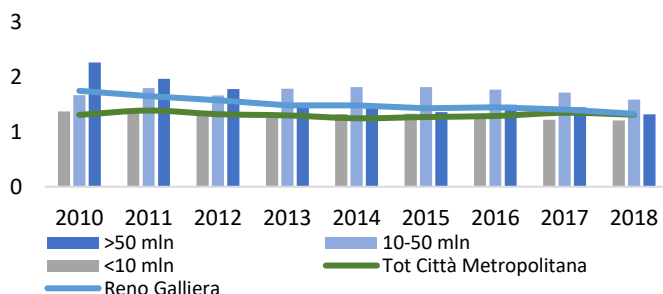
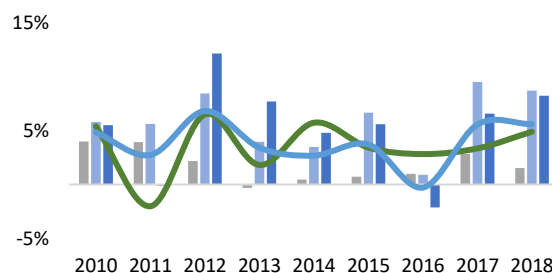


Figura 18 – Unione Reno Galliera – Var. % Patrimonio netto



Le principali tendenze delle imprese di questa unione di comuni si possono così riassumere:

Il trend del valore della produzione ha alternato nel complesso fasi di crescita e di decrescita, con la sola eccezione delle piccole imprese che hanno registrato un costante aumento della produzione quasi mai inferiore al 5% annuo. L'Ebitda Margin dell'Unione, confrontato con lo stesso indicatore calcolato sulla città metropolitana, mostra un'inversione di tendenza a cavallo del 2013, e valori percentuali dell'Unione che risultano superiori alla media totale. Il rapporto di indebitamento è sceso leggermente durante gli anni analizzati, avvicinandosi progressivamente ai livelli della città metropolitana. La variazione percentuale del patrimonio netto si è mantenuta intorno al 5%, con un picco negativo registrato nel 2016 e unicamente nella sezione delle grandi imprese.



Unione Terre di Pianura

L'Unione Terre di Pianura comprende i seguenti comuni della bassa pianura bolognese: Baricella, Budrio, Castenaso, Granarolo dell'Emilia, Malalbergo, Minerbio.

Le principali tendenze delle imprese di questa unione di comuni si possono così riassumere:

Figura 19 – Unione Terre di Pianura– Trend valore della produzione

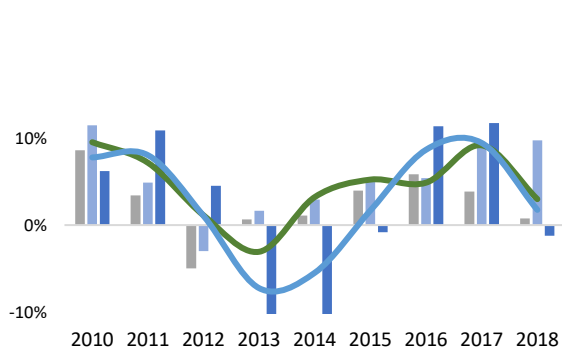


Figura 20 – Unione Terre di Pianura – Ebitda Margin

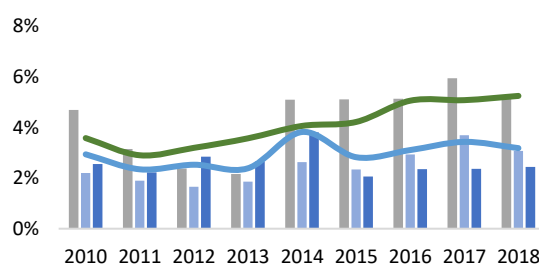


Figura 21 – Unione Terre di Pianura – Rapporto di indebitamento

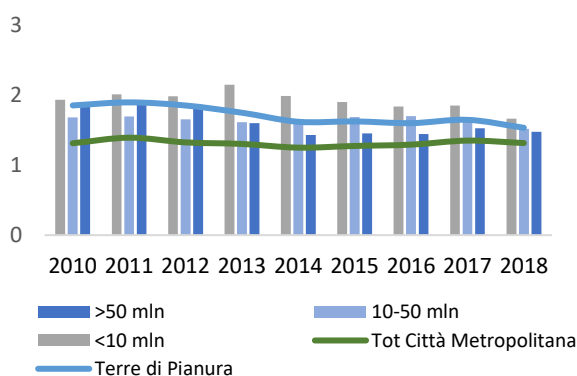
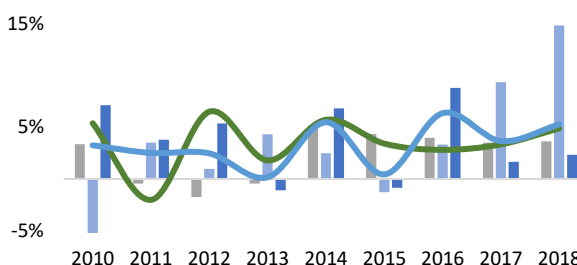


Figura 22 – Unione Terre di Pianura – Var. % Patrimonio netto



Il trend del valore della produzione ha mostrato un forte e costante calo fino al 2013, raggiungendo un picco negativo di circa -10% inferiore alla media della città metropolitana, e determinato principalmente dalle peggiori performance delle grandi imprese rispetto alle piccole e medie imprese; dal 2015 in poi il trend è tornato a viaggiare su valori positivi. L'Ebitda Margin dell'Unione si è mantenuto inferiore ai valori della Città Metropolitana, con la tendenza da parte delle piccole imprese a registrare tassi di redditività superiori alla media. Il rapporto di indebitamento è risultato stabile nell'arco di tempo considerato, e superiore allo stesso indicatore calcolato sulla città metropolitana. La variazione del patrimonio netto in termini percentuali non ha registrato picchi, ma negli ultimi due anni le medie imprese si sono discostate da questo trend, raggiungendo nel 2018 la crescita massima pari a +15% rispetto all'anno precedente.

Unione Circondario Imolese



Il Nuovo Circondario Imolese è una unione di comuni che aggrega i dieci comuni di Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel Guelfo di Bologna, Castel San Pietro Terme, Dozza, Fontanelice, Imola, Medicina e Mordano.

Figura 23 – Unione Circondario imolese– Trend valore della produzione

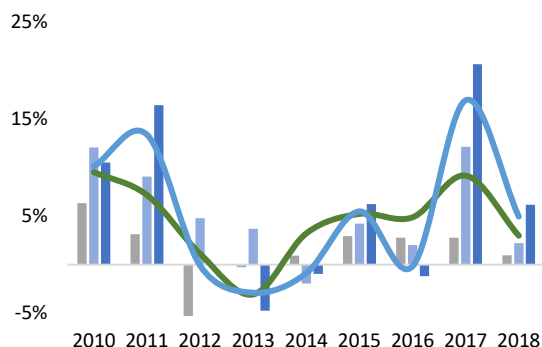


Figura 24 – Unione Circondario imolese – Ebitda Margin

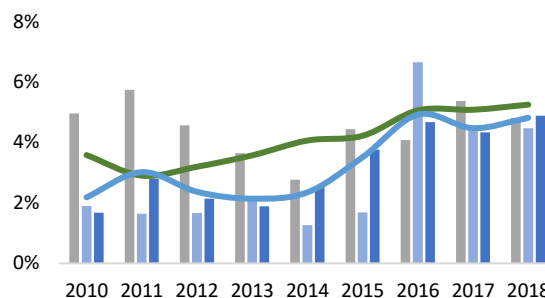


Figura 25 – Unione Circondario imolese – Rapporto di indebitamento

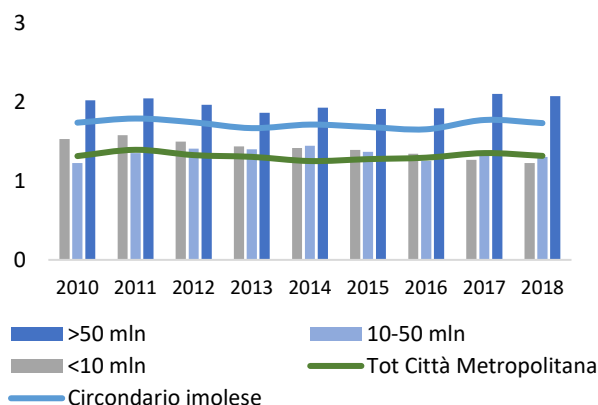
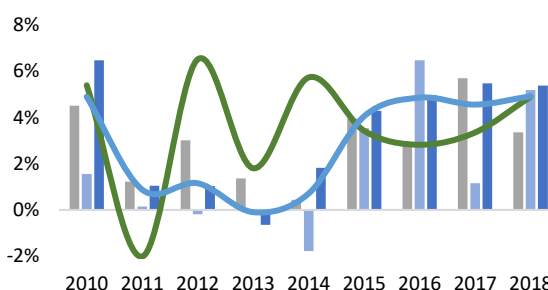


Figura 26 – Unione Circondario imolese – Var. % Patrimonio netto



Le principali tendenze delle imprese di questa unione di comuni si possono così riassumere:

L'andamento del valore della produzione non si è discostato in maniera significativa da quello della città metropolitana, con una decrescita che ha avuto inizio nel 2012 e che ha mantenuto il trend su percentuali negative per tutto l'anno successivo; nel 2017 la crescita della produzione ha raggiunto un picco del +15%, ben superiore alla media della città metropolitana e determinato prevalentemente dall'andamento positivo delle imprese medio-grandi. L'Ebitda Margin, dopo una flessione durata circa tre anni, a partire dal 2015 ha ridotto lo scarto sia tra la redditività dell'Unione e quella della città metropolitana, sia tra le redditività delle diverse tipologie di imprese. Il rapporto di indebitamento si è mantenuto costante e caratterizzato da un maggiore peso delle imprese con un alto fatturato.



Unione Savena Idice

Figura 27 – Unione Savena Idice– Trend valore della produzione

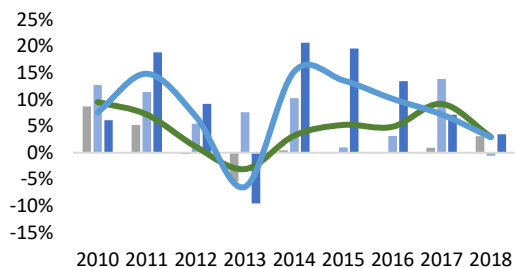


Figura 28 – Unione Savena Idice – Ebitda Margin

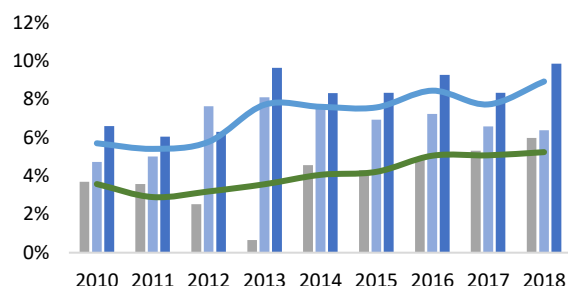


Figura 29 – Unione Savena Idice – Rapporto di indebitamento

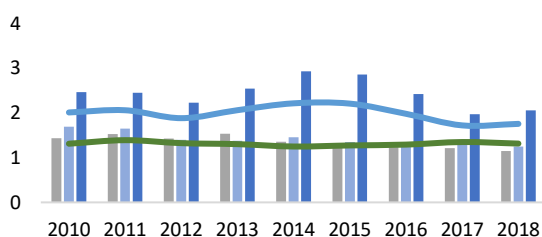


Figura 30 – Unione Savena Idice – Var. % Patrimonio netto



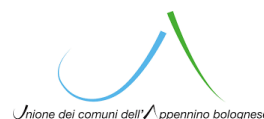
■ >50 mln
 ■ <10 mln
 ■ Savena Idice
 ■ 10-50 mln
 ■ Tot Città Metropolitana

L'Unione dei Comuni Savena-Idice è un'unione montana nella provincia di Bologna, comprende le valli dei fiumi Idice e Savena. È stata formata nel 2009 come risultato del processo di scioglimento della Comunità montana Cinque Valli Bolognesi. È costituita dai comuni di: Loiano Monghidoro Monterenzio Ozzano dell'Emilia.

Le principali tendenze delle imprese di questa unione di comuni si possono così riassumere:

L'andamento del valore della produzione ha ricalcato in maniera accentuata l'andamento della stessa nella città metropolitana, con un calo dal 2011 al 2013 e una ripresa nel corso dell'anno successivo, che ha fatto segnare in media un +15%, con un +20% registrato dalle grandi imprese. Il trend dell'Ebitda Margin mostra che la redditività delle imprese dell'Unione si è mantenuta superiore a quella della città metropolitana di circa due punti percentuali, con le grandi imprese che hanno viaggiato su valori di poco superiori alla media dell'Unione. Il rapporto di indebitamento risulta pressoché invariato e superiore rispetto ai livelli della città metropolitana. La variazione percentuale del patrimonio netto ha presentato, al contrario, un aumento sensibile a partire dal 2014, nell'ordine del +10% in media, che si è discostato dai più bassi tassi di crescita registrati dalla città metropolitana.

Unione Appennino bolognese⁷



Unione dell'Appennino Bolognese è un ente montano costituito nel 2013 che aggrega dieci comuni. Ne fanno parte Castel di Casio, Castel d'Aiano, Castiglione dei Pepoli, Gaggio Montano, Grizzana Morandi, Marzabotto, Monzuno, San Benedetto Val di Sambro, Vergato e, a partire da maggio 2017, Camugnano.

Figura 31 – Unione Appennino Bolognese – Trend valore della produzione

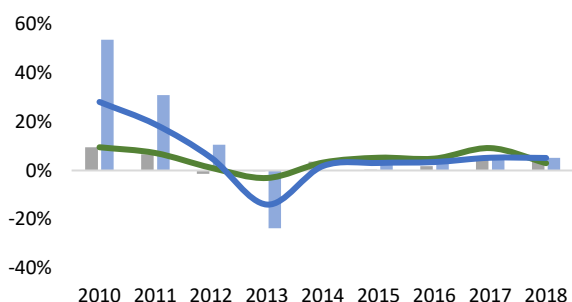


Figura 32 – Unione Appennino Bolognese – Ebitda Margin

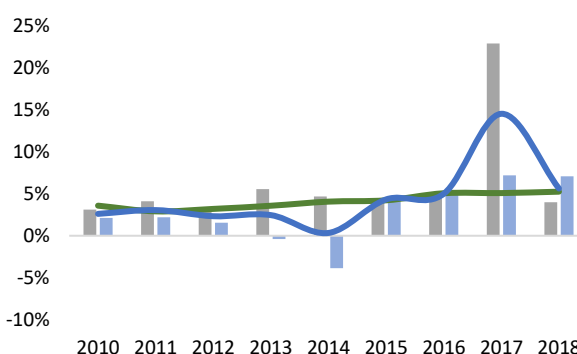


Figura 33 – Unione Appennino Bolognese – Rapporto di indebitamento

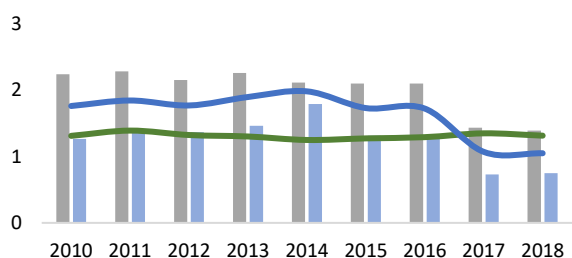
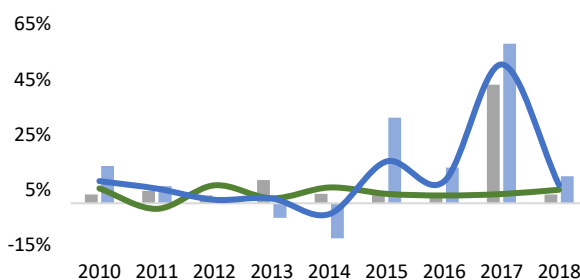


Figura 34 – Unione Appennino Bolognese – Var. % patrimonio netto



■ >10 mln ■ <10 mln
— Tot Città Metropolitana — Appennino bolognese

⁷ Poiché è presente solo 1 azienda con valore della produzione >50k, è stata accorpata alla classe inferiore.

Unione Valle del Reno, Lavino, Samoggia



L'Unione dei comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia è costituita dai comuni di Valsamoggia, Monte San Pietro, Casalecchio di Reno, Zola Predosa, Sasso Marconi

Figura 35 – Unione Valli del Reno– Trend valore della produzione

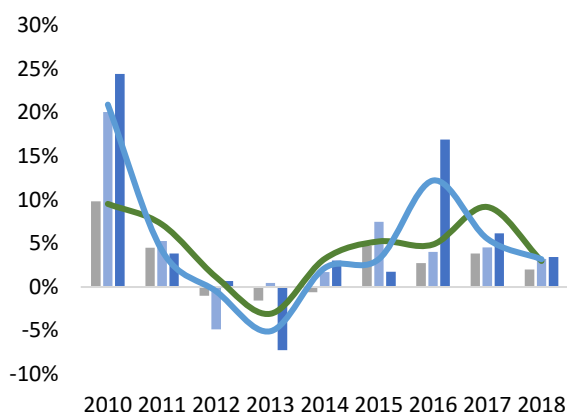


Figura 36 – Unione Valli del Reno – Ebitda Margin

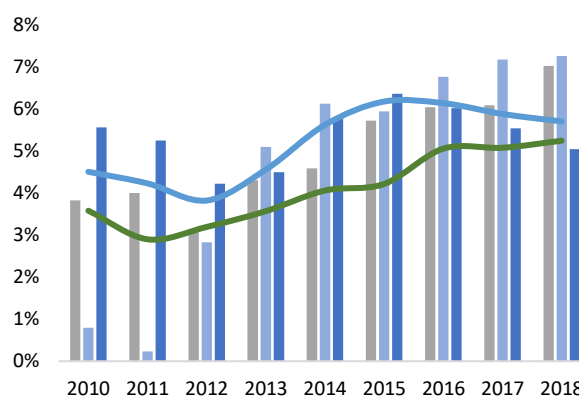


Figura 37 – Unione Valli del Reno – Rapporto di indebitamento

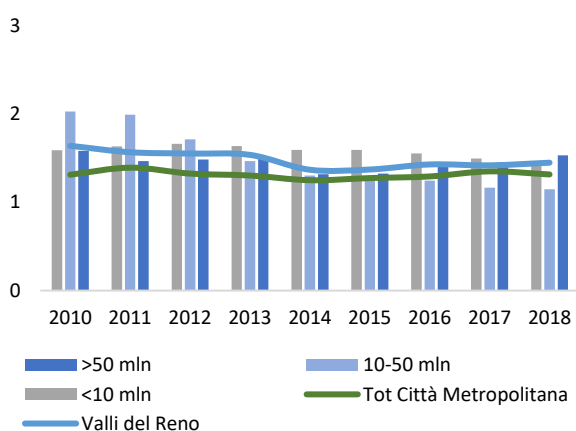
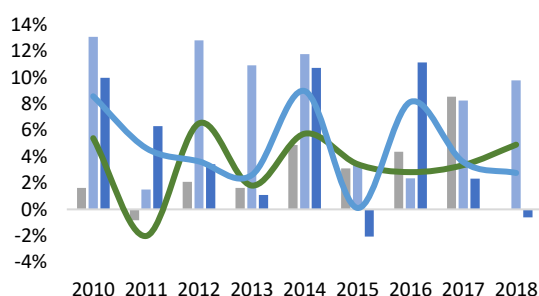


Figura 38 – Unione Valli del Reno – Var. % Patrimonio netto



Le principali tendenze delle imprese di questa unione di comuni si possono così riassumere:

Il trend del valore della produzione nell'Unione non si è differenziato dal trend registrato nella città metropolitana, con un calo fino al 2013 e successivamente una risalita. L'Ebitda Margin non è mai sceso sotto la media della città metropolitana, con una crescita di quasi due punti percentuali dal 2013 al 2015. L'andamento del rapporto di indebitamento è risultato, come per il valore della produzione, non dissimile da quello registrato nella città metropolitana.

San Lazzaro

Le principali tendenze delle imprese di San Lazzaro si possono così riassumere:

Figura 39 – San Lazzaro– Trend valore della produzione

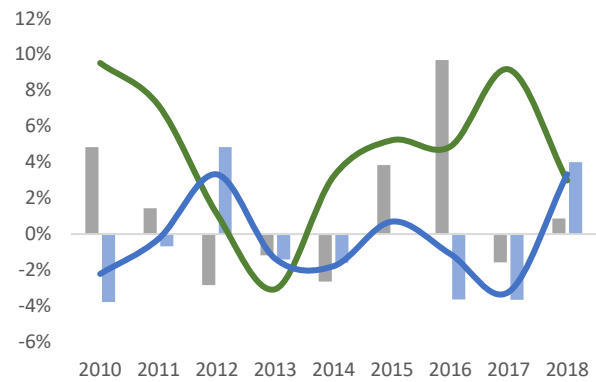


Figura 40 – San Lazzaro – Ebitda Margin

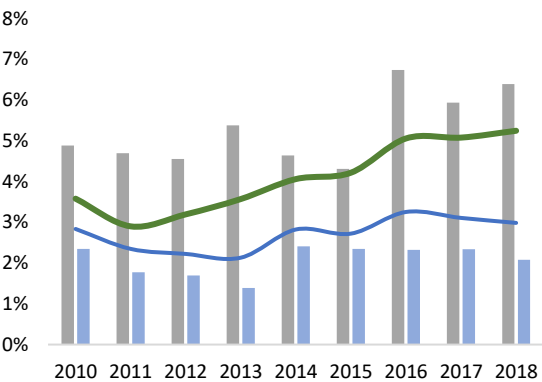


Figura 41 – San Lazzaro – Rapporto di indebitamento

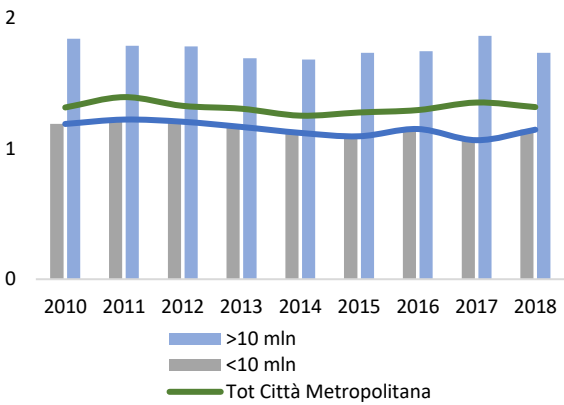
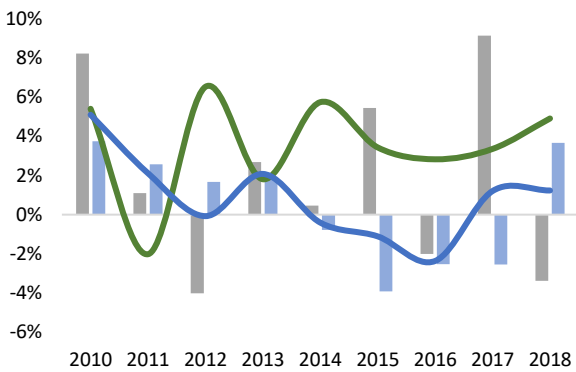


Figura 42 –San Lazzaro – Var. % Patrimonio netto



Bologna

Le principali tendenze delle imprese di Bologna si possono così riassumere:

Figura 43 – Bologna – Trend valore della produzione

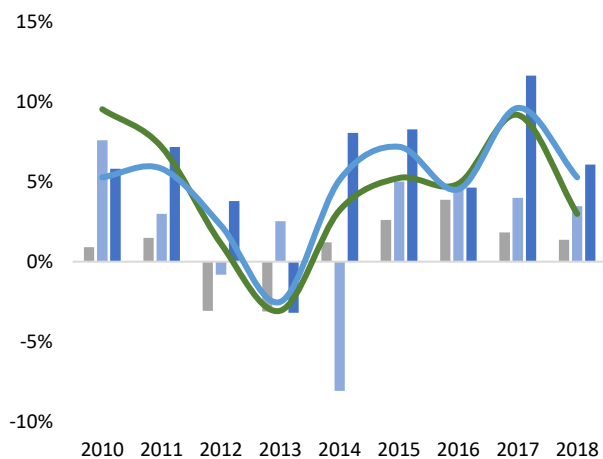


Figura 44 – Bologna – Ebitda Margin

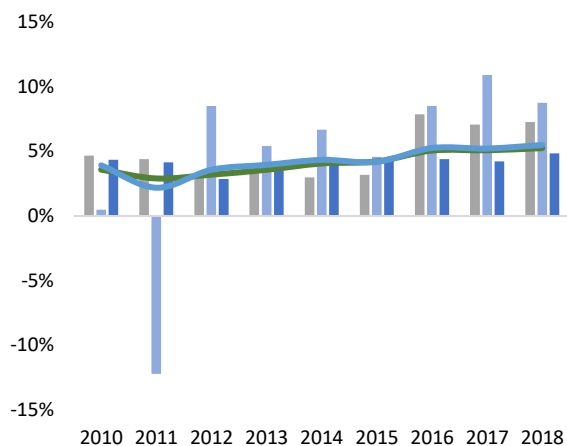


Figura 45 – Bologna Rapporto di indebitamento

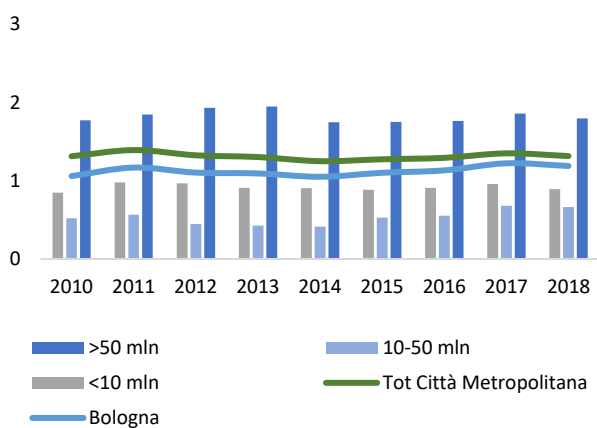
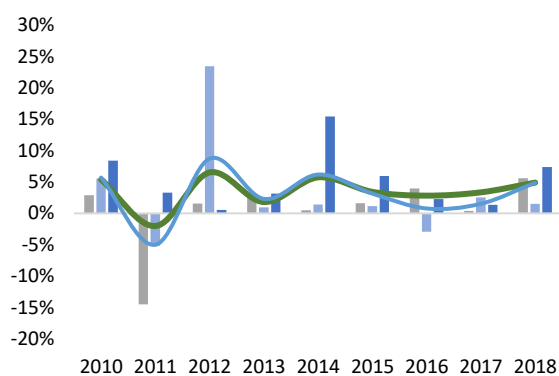


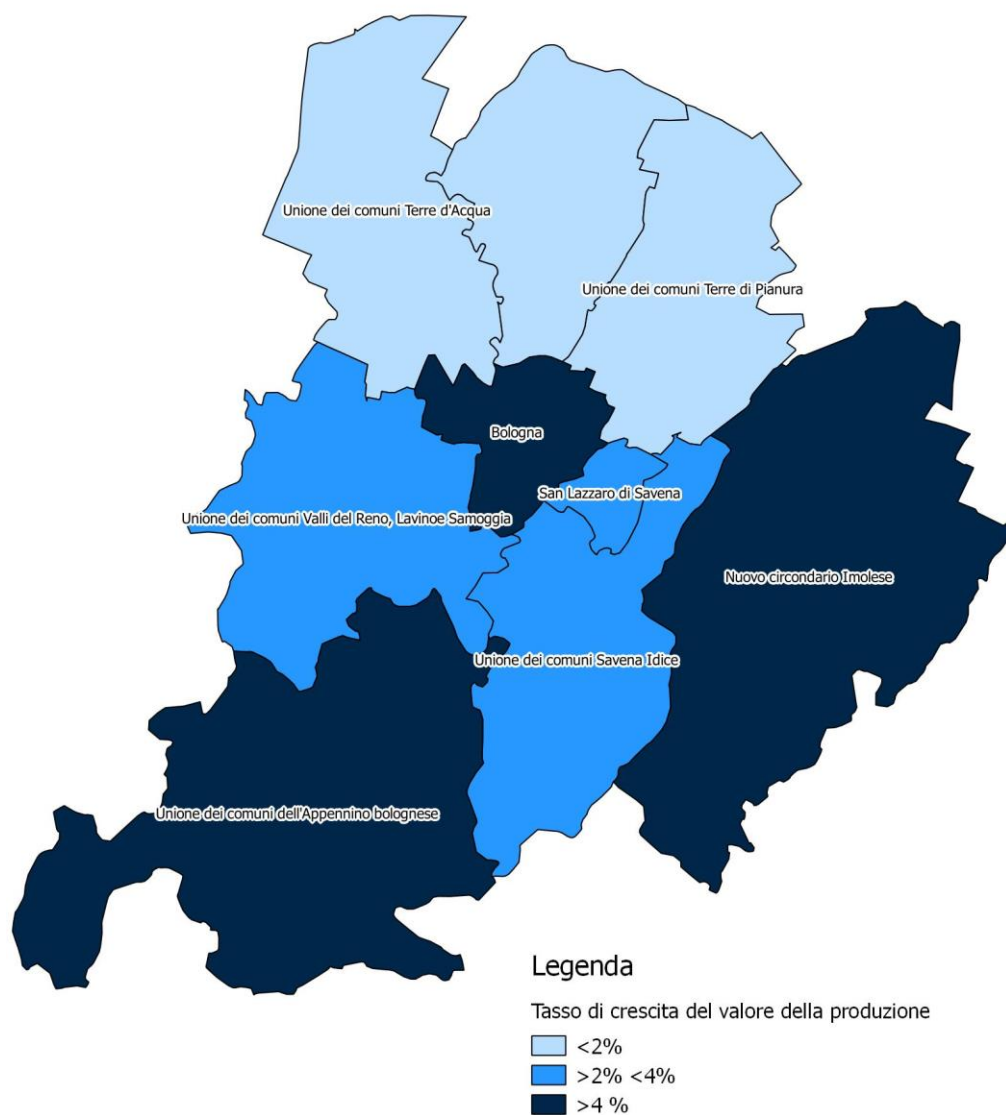
Figura 46 – Bologna – Var. % Patrimonio netto



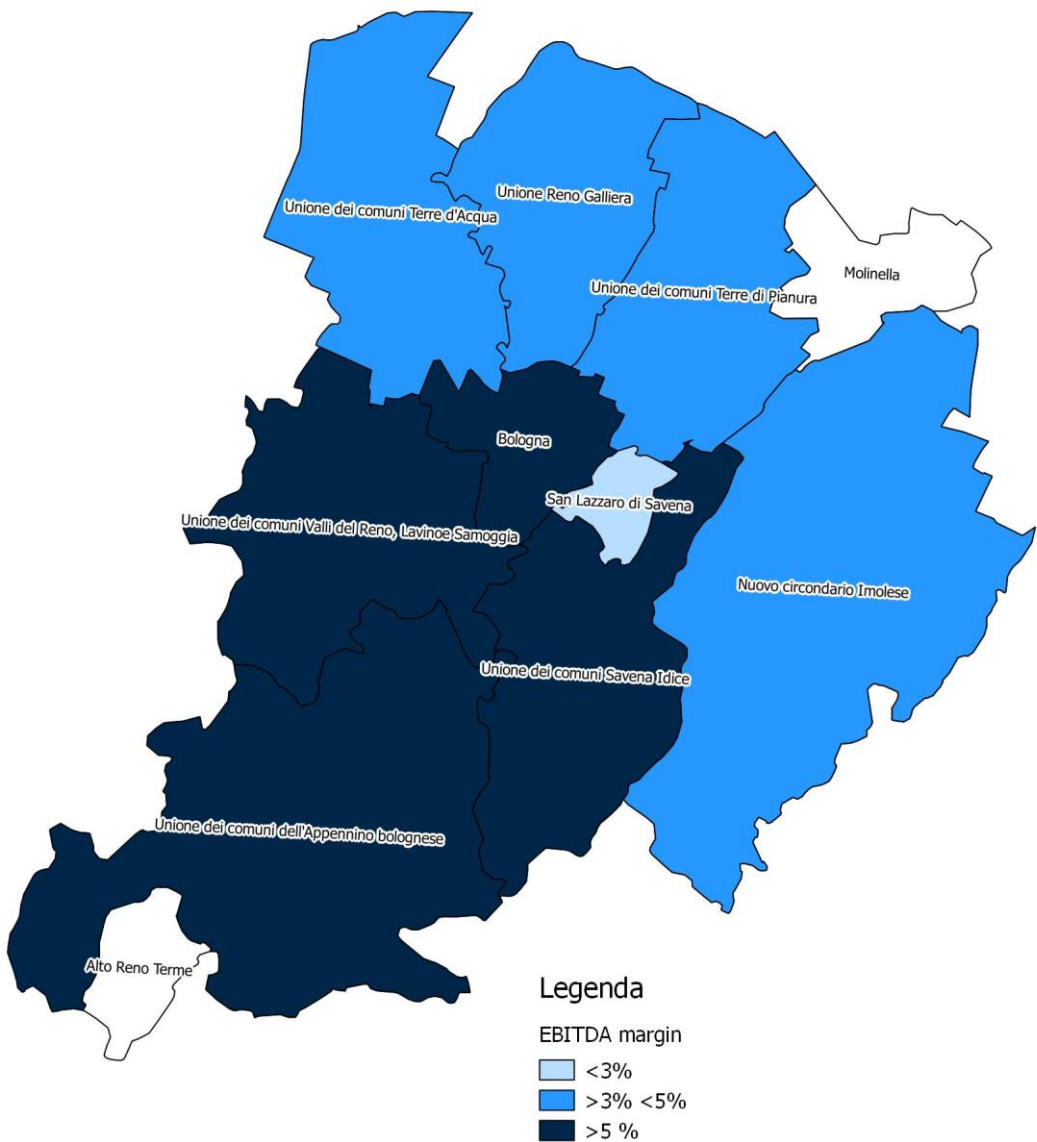
I trend delle variabili osservate rispecchiano quello presentato dalla città metropolitana visto il peso particolarmente elevato dell'area bolognese sul territorio metropolitano.

Le mappe della dinamicità e della redditività – Unione di comuni

Mappa del tasso di crescita del valore della produzione, anno 2018/2017



Mappa dell'Ebitda Margin, anno 2018



3. Evoluzione delle filiere nell'area metropolitana

3.1 Introduzione

Terra di distretti e di filiere, l'Emilia Romagna emerge nel panorama nazionale ed internazionale per i modelli di sviluppo che si sono affermati e che hanno rappresentato un esempio da riprodurre per la crescita dell'industria.

Le filiere hanno la caratteristica di estendersi attraverso l'intero territorio regionale con una fitta rete di relazioni e scambi che rendono difficile una mappatura esaustiva e definitiva a livello di specificità settoriale e territoriale. Tuttavia si è proceduto alla ricomposizione delle 5 filiere principali e all'analisi dei trend e delle performance registrate in serie storica nell'area metropolitana di Bologna⁸.

In questa sezione verranno analizzate le seguenti filiere:

- Salute e Benessere
- Abitare e Costruzioni
- Moda
- Agro Alimentare
- Meccanica

3.1.1 Filiera della Salute e Benessere

La filiera della Salute e Benessere è costituita da un ampio ventaglio di attività che unisce il biomedicale, la farmaceutica, l'industria del benessere (Fitness, beauty&spa, cibo) e l'assistenza sanitaria e sociale.

Tale filiera risulta particolarmente complessa: il solo settore sanitario biomedico si basa su una vasta gamma di fornitori e interagisce con le amministrazioni pubbliche in tutte le fasi di sviluppo, produzione e vendita di un prodotto. Per questo motivo, in un certo senso il settore può essere inteso come un sistema o una rete. Le attività legate all'innovazione dei prodotti, così come la produzione degli stessi e la loro commercializzazione, fanno affidamento e coinvolgono una grande varietà di attori: imprese facenti parte di settori diversi, enti di ricerca, come università o centri di ricerca non industriali, istituzioni finanziarie, autorità di regolamentazione, sistemi sanitari dei diversi mercati di sbocco, consumatori, eccetera.

⁸ Le filiere sono state ricostruite in base alla struttura settoriale attribuita da ART-ER e Regione Emilia Romagna.

Tavola 7 – Industrie della Salute e del Benessere Città Metropolitana di Bologna

	Numero Unità locali	Quota UL sul totale filiera	Addetti	Quota addetti su totale filiera	Dimensione media
Apparecchi elettromedicali	139	2,1%	1.591	5,0%	11,4
Protesi dentarie	302	4,6%	682	2,1%	2,3
Protesi ortopediche	54	0,8%	426	1,3%	7,9
<i>Totale Biomedicale</i>	495	7,5%	2.699	8,5%	5,5
Prodotti farmaceutici	31	0,5%	800	2,5%	25,8
Prodotti per il benessere	122	1,9%	1.323	4,2%	10,8
Totale Industria della salute	648	9,9%	4.822	15,2%	7,4
Commercio ingrosso	885	13,5%	2.391	7,5%	2,7
Commercio dettaglio	1.062	16,2%	3.715	11,7%	3,5
Totale Commercio	1.947	29,6%	6.106	19,2%	3,1
Attività sportive e gestione impianti	448	6,8%	1.392	4,4%	3,1
Trattamenti estetici	2.445	37,2%	5.216	16,4%	2,1
Centri benessere e stabilimenti termali	86	1,3%	185	0,6%	2,2
Totale Servizi	2.979	45,3%	6.793	21,3%	2,3
Assistenza sanitaria	454	6,9%	3.873	12,2%	8,5
Assistenza sociale residenziale e non	547	8,3%	10.227	32,1%	18,7
Sanità	1.001	15,2%	14.100	44,3%	14,1
TOTALE SALUTE E BENESSERE	6.575	100,0%	31.821	100,0%	4,8

Fonte: elaborazioni su dati Art-Er

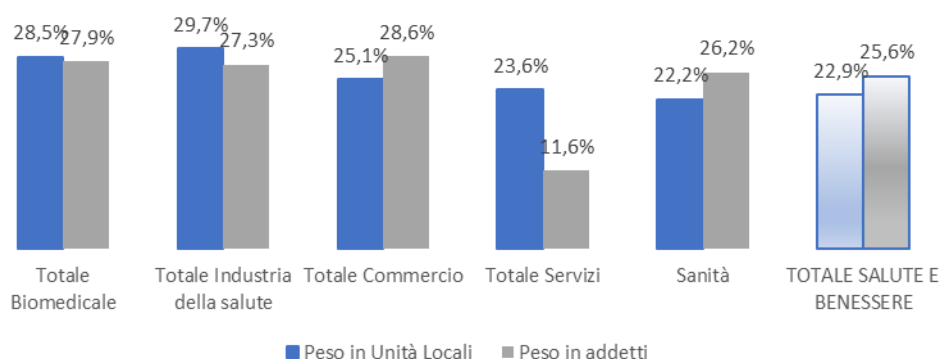
Nell'ambito della Città Metropolitana di Bologna la filiera si compone di 6575 unità locali e da lavoro a quasi 32 mila addetti per una dimensione media piuttosto ridotta e pari a 4,8 addetti per azienda. La dimensione media aumenta visibilmente per alcune attività come quella dei prodotti farmaceutici

(25,8 addetti per unità locale) e delle apparecchiature biomedicali (11,4 addetti) per la fase della produzione, e quella della sanità (14,1 addetti).

Si nota un peso importante della fase della filiera relativa ai servizi e al commercio che in termini di unità locali rappresentano rispettivamente il 45,3% e oltre il 29% del totale delle unità locali territoriali. Tali percentuali si riducono se si osserva l'incidenza delle diverse fasi in termini di addetti. Complessivamente l'area metropolitana bolognese rappresenta circa un quarto dell'intera filiera emiliano romagnola con punte che sfiorano il 30% nell'ambito del biomedicale e dell'industria della salute che comprende anche le imprese farmaceutiche.

Nella parte produttiva va sottolineato il valore strategico per l'economia nazionale del biomedicale e farmaceutico non solo perché strettamente legato alla salute dei cittadini ma anche perché fulcro di innovazione. L'andamento del settore è influenzato da elementi quali i trend demografici e sociali come l'invecchiamento della popolazione che determina la nascita di nuovi acquirenti e nuovi bisogni a cui le nuove tecnologie possono aiutare a rispondere.

Figura 47 – Filiera della Salute e Benessere. Peso della Città metropolitana Bologna sulla filiera in Emilia Romagna



Fonte: elaborazioni su dati Art-Er

La complessità delle fasi produttive, porta le imprese a non dover competere unicamente da un punto di vista di mercato, ma anche sul fronte dell'accesso alle risorse quali conoscenza, professionalità tecnico-scientifiche, risorse finanziarie, canali di vendita e capitale relazionale. Le peculiarità del settore, infatti, accentuano le tradizionali difficoltà di gestione manageriale, per via dell'elevato tasso di sviluppo tecnologico che costringe ad una rivisitazione continua della propria struttura ed organizzazione.

I fattori critici di successo nel settore biomedicale risultano essere quindi, oltre all'ovvio know how, l'innovazione tecnologica e le competenze manageriali. L'apertura ai canali internazionali e al commercio con l'estero risulta una strategia di appannaggio delle imprese più grandi o multinazionali. Le imprese di piccole dimensioni, di cui è prevalentemente costituito il mercato, così come le start up, spesso non riescono a raggiungere dimensioni che possano renderle competitive

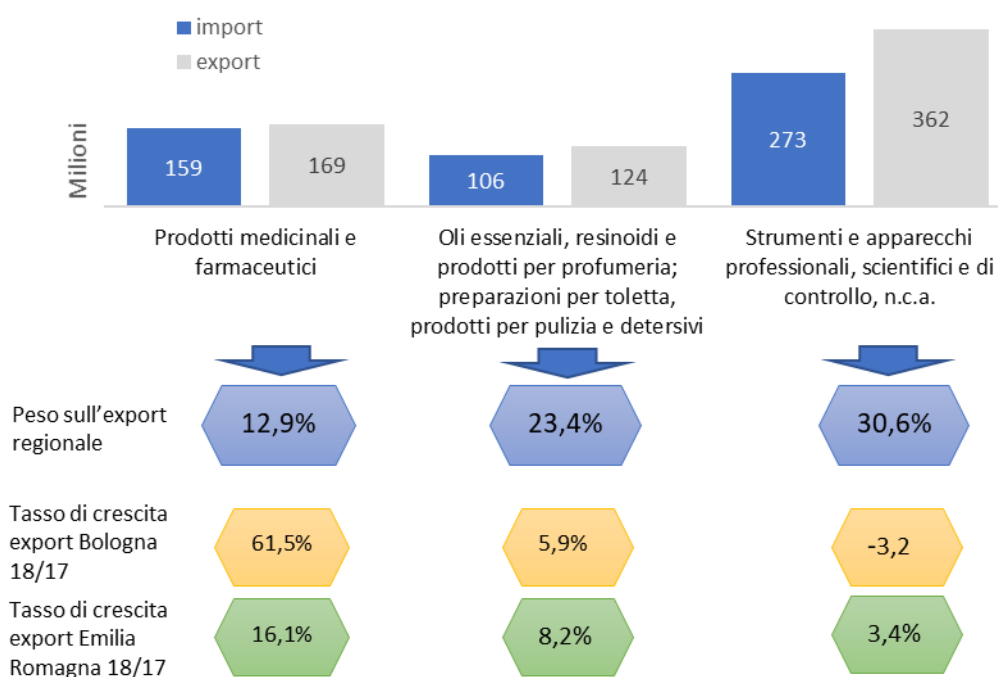
sui mercati aperti, motivo per cui risulta necessario integrarsi commercialmente con imprese multinazionali e attivare collaborazioni o rapporti di subfornitura con imprese di grandi dimensioni.

Tuttavia essendo strettamente legato alla Sanità e quindi alla Spesa Pubblica dedicata a questo ambito, il settore risente in modo importante delle politiche pubbliche di acquisto degli strumenti biomedicali e farmaceutici. Il public procurement ha un ruolo decisivo anche nelle politiche di investimento.

Bologna gode di un sistema sanitario dall'ottima reputazione. Con 11 istituti di cura pubblici e 19 privati, la città metropolitana è un polo di attrazione per le cure ortopediche, oncologiche e neurologiche, con centri d'eccellenza riconosciuti, come ad esempio il centro per le protesi a Budrio e l'Istituto Ortopedico Rizzoli.

Anche la bilancia commerciale favorisce le performance della filiera. Se si considerano i principali prodotti esportati si rileva non soltanto un saldo positivo ma anche un peso importante della filiera bolognese nell'ambito regionale. E' da segnalare il boom di esportazioni dei prodotti medicinali e farmaceutici delle imprese bolognesi, mentre risultano in lieve contrazione quelle relativi agli strumenti e apparecchi professionali e scientifici.

Figura 48 – Filiera della Salute e Benessere. Città metropolitana Bologna – Import ed export, 2018



Fonte:elaborazioni su dati Coeweb, Istat

I trend della filiera possono essere studiati anche attraverso l'analisi di indicatori di performance basati sulle variabili di bilancio delle società di capitali dell'area metropolitana.

Prendendo in esame un campione chiuso di imprese appartenenti alla filiera, si rileva una sostanziale tenuta del sistema

Fatta eccezione per il 2012-2014 quando la crisi ha limitato il business che registra tassi di crescita contenuti, negli altri anni analizzati il tasso di crescita del valore della produzione riprende vigore con tassi che si attestano intorno al 4-5%.

Figura 49 – Filiera della Salute e Benessere. Città Metropolitana– Trend valore della produzione

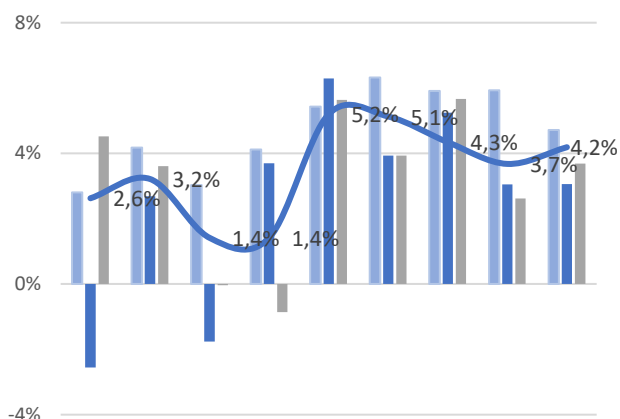


Figura 50 – Filiera della Salute e Benessere. Città Metropolitana – Ebitda Margin

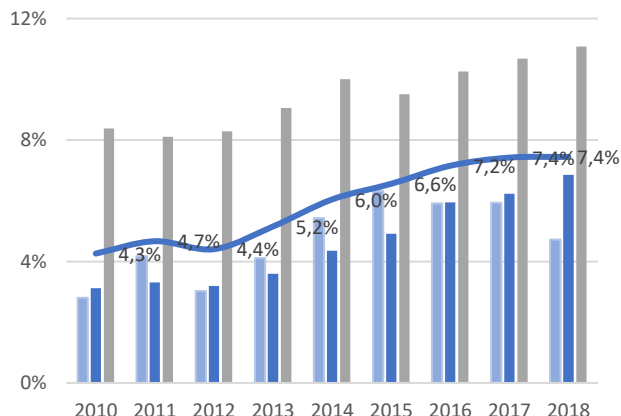


Figura 51 – Città Metropolitana – Rapporto di indebitamento

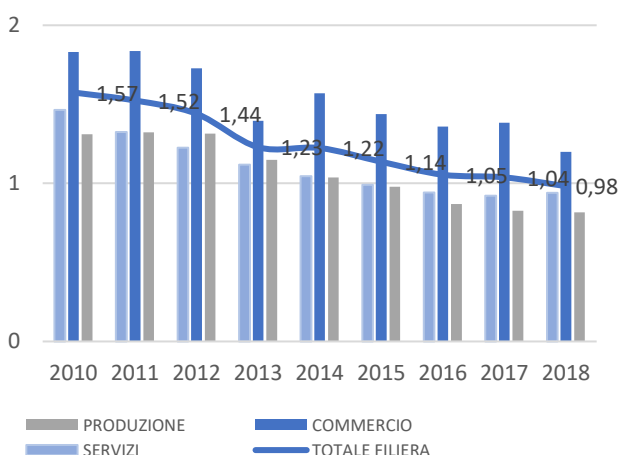
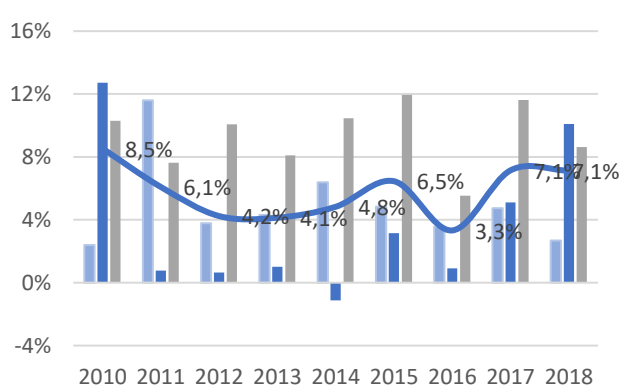


Figura 52 – Città Metropolitana – Trend Patrimonio Netto



Tutte le fasi della filiera rispettano questa dinamica di crescita con performance più accentuate per le fasi a valle, ovvero per i servizi. La ripresa del mercato viene sostenuta anche dalla crescita della marginalità che si attesta nel 2018 al 7,4% nella media di filiera ma che sfiora il 12% nella fase della produzione che lungo tutta la serie storica spicca per redditività. Contestualmente si riduce il rapporto di indebitamento legato sia a politiche di erogazione del credito particolarmente prudenti, sia al recupero di una migliore patrimonializzazione.

Complessivamente le imprese della filiera hanno saputo mantenere un equilibrio economico finanziario anche nei periodi di peggiore congiuntura, e mettere in atto un recupero negli anni di maggior favore, grazie alla buona capacità esportativa e alle eccellenze del territorio.

Tavola 8 – Principali imprese della Filiera della Salute e Benessere

Ragione sociale	Indirizzo sede legale - Comune	Dipendenti 2018	TOT. VAL. DELLA PRODUZIONE migliaia di Euro 2018	EBITDA/ Vendite % 2018	Redditività di tutto il capitale investito (ROI) (%)	ATECO 2007 descrizione
COSWELL S.P.A.	Argelato	286	136.151	13,77	7,27	Commercio all'ingrosso di profumi e cosmetici
D.A.EM. S.P.A.	Castel Maggiore	871	132.821	18,67	10,10	Commercio effettuato per mezzo di distributori automatici
COLOPLAST S.P.A.	Bologna	184	107.478	7,39	n.s.	Commercio all'ingrosso di articoli medicali ed ortopedici
FATRO S.P.A.	Ozzano dell'Emilia	276	92.757	29,58	14,73	Fabbricazione di medicinali ed altri preparati farmaceutici
AFM - S.P.A.	Bentivoglio	224	61.619	7,01	7,49	Farmacie
C.A.D.I.A.I. - COOPERATIVA ASSISTENZA DOMICILIARE INFERMI ANZIANI INFANZIA VILLA ERBOSA S.P.A. FARMACEUTICI - MEDICAZIONI	Bologna	1.513	50.087	2,02	1,50	Strutture di assistenza residenziale per anziani e disabili
	Bologna	221	49.358	10,53	18,34	Servizi ospedalieri
	Calderara di Reno	63	46.732	16,01	16,07	Fabbricazione di medicinali ed altri preparati farmaceutici

**E - ARTICOLI
CHIRURGICI -
FARMAC -
ZABBAN
S.P.A.
AEB
INDUSTRIALE
S.R.L.
MARPOSS
ITALIA S.P.A.**

**C.O.C.
FARMACEUTI
CI S.R.L.
S.F.E.R.A.
S.R.L.
MONTECATON
E
REHABILITAT
ION
INSTITUTE
S.P.A. (IN
SIGLA
MONTECATON
E R.I. S.P.A.)
OTTO BOCK
ITALIA S.R.L.**

Bologna	82	45.253	14,53	11,99	Fabbricazione di apparecchi per la riproduzione e registrazione del suono e delle immagini
Bentivoglio	92	40.309	11,63	27,29	Fabbricazione di altri apparecchi di misura e regolazione, di contatori di elettricità, gas, acqua ed altri liquidi, di balance analitiche di precisione (incluse parti staccate ed accessori)
Sant'Agata Bolognese	161	34.168	10,79	20,38	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base
Imola	124	28.872	5,53	28,45	Farmacie
Imola	392	27.827	6,52	4,01	Ospedali e case di cura specialistici
Budrio	68	27.482	4,46	2,96	Commercio all'ingrosso di articoli medicali ed ortopedici

3.1.2 Filiera della Meccanica

L'industria metalmeccanica è un settore che tradizionalmente rappresenta uno degli assi portanti di ogni sistema industriale. Tale importanza deriva in buona sostanza dalla sua collocazione "orizzontale" all'interno delle filiere produttive: la sua produzione è spesso utilizzata da altri comparti industriali in quanto si tratta di beni di investimento per gli altri settori produttivi. Il settore della meccanica strumentale rappresenta un anello intermedio in molte filiere produttive dell'industria manifatturiera, essendo composto da imprese che fabbricano macchinari utensili per altre industrie. Tale fatto comporta che l'industria metalmeccanica rappresenti un'importante fonte di trasmissione diretta dell'innovazione incorporata nei suoi prodotti, e che quindi l'evoluzione di tutto il sistema industriale dipende in buona parte dal livello tecnologico della lavorazione meccanica. Le imprese metalmeccaniche non sono solo fornitrici di impianti ed attrezzature: a loro volta sono fruitrici di beni di investimento, in tal modo la spinta tecnologica non avviene solo attivamente, con la costruzione di beni innovativi, ma anche passivamente, raccogliendo ed utilizzando competenze e materiali provenienti da altri settori tra cui elettronica, informatica e telematica e utilizzati poi nel campo della costruzione meccanica.

Le più fitte relazioni aziendali si hanno con altri comparti della meccanica. Oggi la produzione di macchine è fatta sempre più nelle reti rendendo di importanza rilevante tutte le interconnessioni nella catena del valore. Il mantenimento della competitività sui mercati e il continuo inserimento delle nuove tecnologie ha generato un cambiamento anche all'interno della filiera allungando la fase di produzione sia verso un maggior controllo delle attività più a monte come la ricerca e sviluppo e la progettazione, sia a valle con l'assistenza e la ricambistica.

L'intera filiera ha un ruolo di primaria importanza sia a livello regionale che nell'ambito metropolitano di Bologna dove emergono alcune imprese leader che fungono da traino per le tante imprese fornitrici o subfornitrici.

Tavola 9 – Filiera della Meccanica Città Metropolitana di Bologna

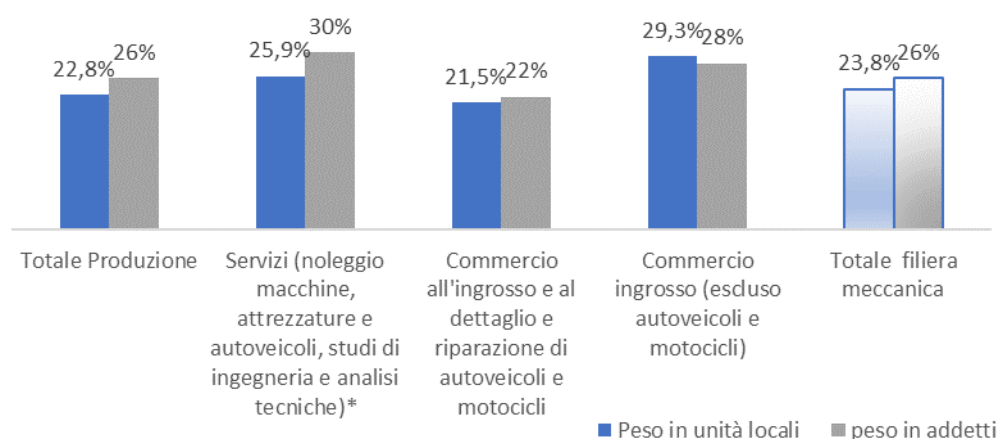
	Numer o Unità locali	Quota UL sul totale filiera	Addett i	Quota addetti su totale filiera	Dimension e media
Metallurgia	99	0,8%	1.401	1,7%	14
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	2.709	22,7%	19.300	23,2%	7
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	399	3,3%	5.379	6,5%	13
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	433	3,6%	6.600	7,9%	15
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	1.335	11,2%	22.655	27,3%	17

Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	116	1,0%	4.365	5,3%	38
Totale Produzione	5969	50,1%	64.866	78,1%	11
Servizi (noleggio macchine, attrezzature e autoveicoli, studi di ingegneria e analisi tecniche)*	691	5,8%	2.495	3,0%	4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	2.725	22,9%	8.360	10,1%	3
Commercio ingrosso (escluso autoveicoli e motocicli)	2.534	21,3%	7.344	8,8%	3
Totale commercio e servizi	5.950	49,9%	18.199	21,9%	3
Totale filiera meccanica	11.919	100,0%	83.065	100,0%	7

La filiera della meccanica è diffusa su tutto il territorio regionale. I principali ambiti di specializzazione sono: motoristica e mezzi di trasporto, meccanica agricola, oleodinamica, turbine e pompe, meccanica industriale, automazione, biomedicale e meccanica di precisione. In questi ambiti, nicchie di particolare eccellenza sono rappresentate da: auto e moto sportive, robot e macchine utensili oltre a macchine per packaging, industria alimentare, ceramica, costruzioni, legno, produzione di energia, elettromedicale e strumenti di misura, controllo e rilevazione.

Nell'ambito della Città Metropolitana di Bologna la filiera si compone di 11.919 unità locali e dà lavoro a oltre 83 mila addetti per una dimensione media pari a 7 addetti per azienda. La dimensione media aumenta visibilmente per alcune attività come quella della fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (38 addetti per unità locale) e dei macchinari e apparecchiature (17 addetti) per la fase della produzione. La dimensione media diminuisce nella fase dei servizi dove si hanno circa 3-4 addetti per unità locale.

Figura 53 – Filiera della Meccanica. Il peso della filiera in Emilia Romagna



Fonte: elaborazioni su dati Art-Er

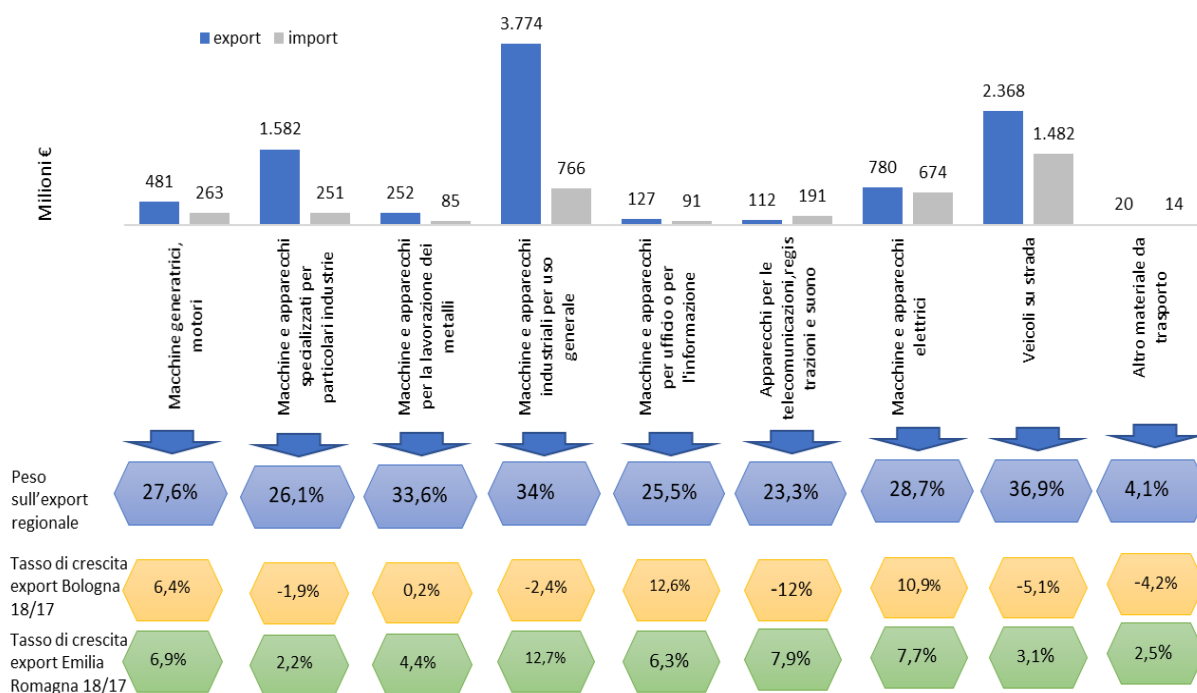
L'indotto bolognese da solo rappresenta in termini di addetti, il 26% della filiera regionale, con percentuali che toccano il 30% nel settore dei servizi e del commercio.

L'intera filiera risulta anche al centro del commercio internazionale. Con 9494.9 milioni di euro di esportazioni, Bologna ricopre un ruolo importante nelle diverse specializzazioni. In diversi ambiti, come quello delle macchine per la lavorazione dei metalli, macchine di impiego generale e dei veicoli su strada, le imprese della città metropolitana sono responsabili di oltre il 30% dell'export regionale, generando un flusso che anche nel 2018 ha portato la bilancia commerciale complessiva delle attività di filiera in territorio positivo.

Tuttavia, in termini dinamici rispetto al 2017, le esportazioni bolognesi hanno registrato tassi di crescita spesso inferiori a quelli regionali, come le macchine e apparecchi per la lavorazione dei metalli, macchine e apparecchi industriali per uso generale, apparecchi per le telecomunicazioni, veicoli su strada e altro materiale di trasporto. Per contro le performance esportative sono risultate più brillanti nel confronto regionale per le macchine e apparecchi per ufficio o per l'informazione e per macchine e apparecchiature elettriche.

Performance esportative della filiera – confronto regionale

Figura 54 – Filiera della Meccanica. Città Metropolitana di Bologna – Importazioni ed esportazioni, 2018



Fonte:elaborazioni su dati Coeweb, Istat

Il settore si conferma leader mondiale, insieme ai costruttori tedeschi, nelle macchine automatiche per il confezionamento e l'imballaggio grazie alla elevata attenzione per l'innovazione di prodotto, la customizzazione e la qualità.

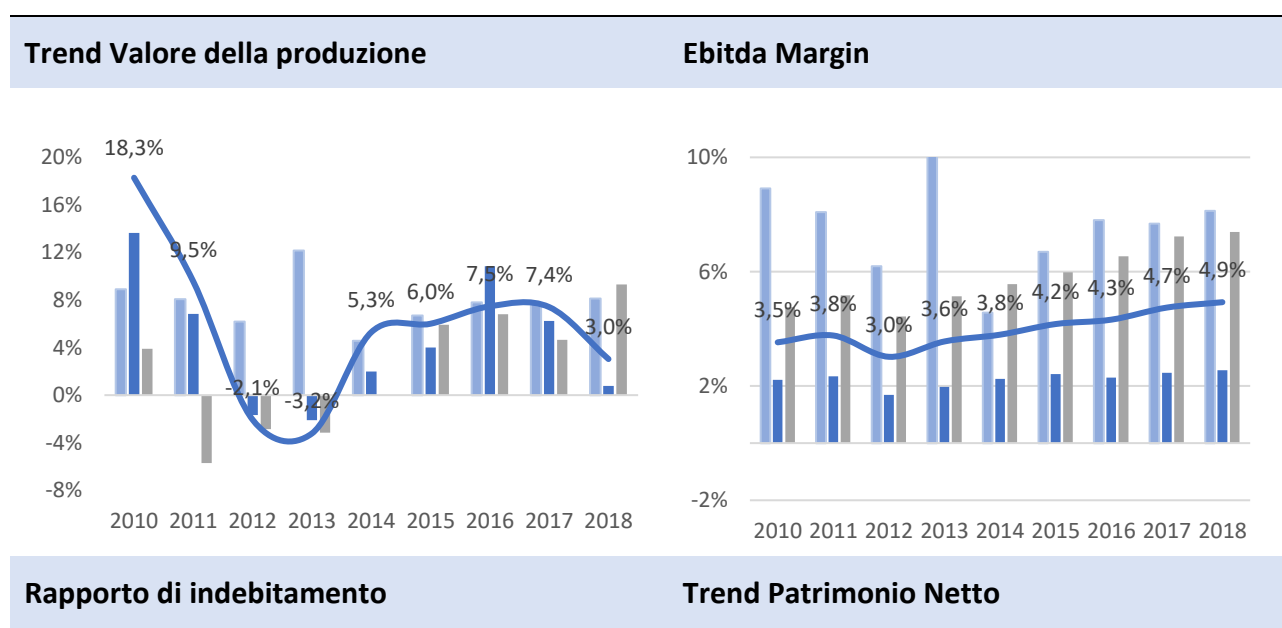
La leadership acquisita negli anni è rimasta tale perché le imprese hanno saputo rispondere velocemente alle esigenze dei mercati.

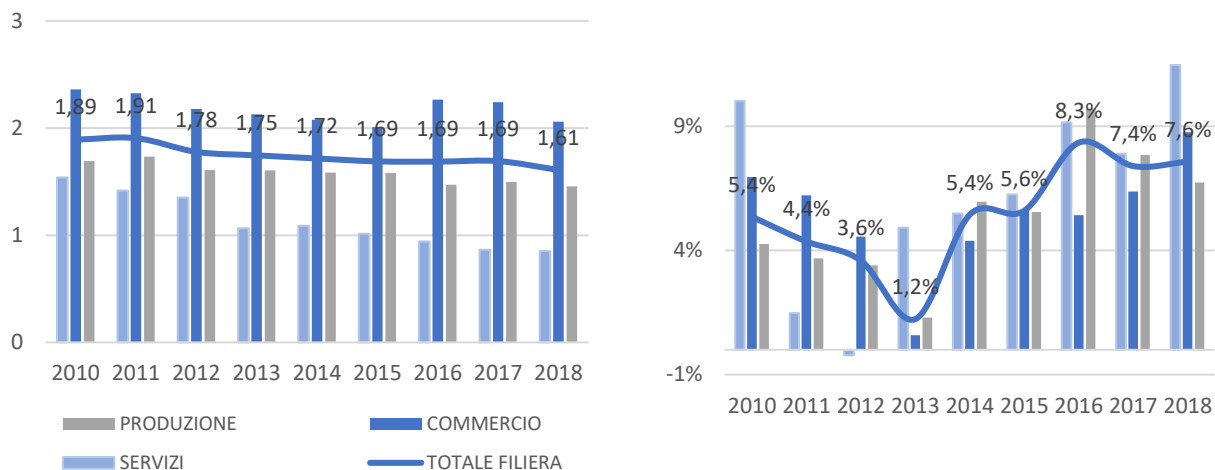
Dal lato della clientela è cresciuta nel tempo l'importanza delle fasi a valle, relative ai servizi connessi ai macchinari: manutenzione, formazione del personale, collaudo, sostituzione dei pezzi e ricambistica, cui oggi l'offerta non può prescindere. Questo rappresenta anche un punto di forza delle imprese italiane, ancora oggi considerate leader e detentrici del know how evoluto di produzione e di soluzioni ingegneristiche.

La concorrenza tra imprese dello stesso settore si manifesta attraverso comportamenti competitivi che si concretizzano soprattutto nel lancio di nuovi prodotti, nell'evoluzione dei prodotti o sistemi già in uso e/o nel perfezionamento continuo del livello di servizio e di garanzia offerto al cliente. In termini di nuovi entranti si rilevano importanti barriere all'entrata date da investimenti iniziali consistenti e da un livello tecnologico elevato. Il mercato è più accessibile se ci si orienta verso alcune tipologie di macchine standard.

Tra i principali punti di forza delle imprese della filiera si possono considerare l'elevato livello tecnologico, la specializzazione e l'expertise degli addetti, l'innovazione di prodotto e di processo, la customizzazione e la vicinanza al cliente, le reti di subfornitura qualificate e la grande tradizione nel settore dell'ingegneria meccanica e l'assistenza post vendita.

Figura 55 – Filiera della Meccanica. Indicatori di bilancio delle imprese della filiera – Città Metropolitana di Bologna





Fonte:elaborazioni su dati di bilancio

I trend della filiera possono essere studiati anche attraverso l'analisi di indicatori di performance basati sulle variabili di bilancio delle società di capitali dell'area metropolitana. Prendendo in esame un campione chiuso di imprese appartenenti alla filiera, si rileva una sensibilità agli shock di mercato che si sono manifestati nel corso degli anni 2012-2013.

In questi anni la crisi ha fortemente limitato il business che registra tassi di crescita negativi nel valore della produzione e un calo importante nel livello di patrimonializzazione delle imprese. tuttavia il sistema imprenditoriale della filiera meccanica metropolitana ha reagito con forza tornando su livelli discreti di crescita del valore della produzione. Il 2018 torna ad essere un momento di decelerazione con un impatto più forte nelle attività legate ai servizi.

In termini di marginalità rimane elevato l'ebitda margin in particolare per le fasi produttive e dei servizi con un trend in crescita. Il livello di indebitamento si è contratto ma la sua variazione non è risultata particolarmente elevata.

Tavola 10 – Principali imprese della Filiera della Meccanica

Ragione sociale	Indirizzo sede legale - Comune	Dipendenti 2018	TOT. VAL. DELLA PRODUZIONE migl EUR 2018	EBITDA/Vendite % 2018	Redditività di tutto il capitale investito (ROI) (%) % Ultimo anno disp.	ATECO 2007 descrizione
I.M.A. INDUSTRIA MACCHINE AUTOMATICHE S.P.A. IN SIGLA IMA S.P.A.	Ozzano dell'Emilia	5.456	1.525.034	16,69	25,65	Fabbricazione di macchine automatiche per la dosatura, la confezione e per l'imballaggio (incluse parti e accessori)
SACMI COOPERATIVA MECCANICI IMOLA	Imola	4.472	1.448.005	9,08	7,77	Fabbricazione di altro materiale meccanico e di altre macchine di impiego generale nca
BONFIGLIOLI RIDUTTORI S.P.A.	Calderara di Reno	3.627	973.333	10,53	12,45	Fabbricazione di organi di trasmissione (esclusi quelli idraulici e quelli per autoveicoli, aeromobili e motocicli)
COMET S.P.A.	Bologna	2.067	869.578	7,91	14,97	Commercio all'ingrosso di elettrodomestici, di elettronica di consumo audio e video

Ragione sociale	Indirizzo sede legale - Comune	Dipendenti 2018	TOT. VAL. DELLA PRODUZIONE migl. EUR 2018	EBITDA/Vendite % 2018	Redditività di tutto il capitale investito (ROI) (%) % Ultimo anno disp.	ATECO 2007 descrizione
DATALOGIC S.P.A.	Calderara di Reno	3.157	635.009	16,06	14,04	Fabbricazione di altre apparecchiature elettriche nca
VOLVO CAR ITALIA S.P.A.	Bologna	76	607.370	1,65	n.s.	Commercio all'ingrosso e al dettaglio di autovetture e di autoveicoli leggeri
TOYOTA MATERIAL HANDLING MANUFACTURING ITALY S.P.A.	Bologna	542	450.338	5,04	23,65	Fabbricazione di gru, argani, verricelli a mano e a motore, carrelli trasbordatori, carrelli elevatori e piattaforme girevoli
FAAC - S.P.A.	Zola Predosa	359	421.078	19,00	15,76	Fabbricazione di altre apparecchiature elettriche nca
IRCE S.P.A.	Imola	384	362.018	4,06	3,76	Fabbricazione di altri fili e cavi elettrici ed elettronici
TOYOTA MATERIAL HANDLING ITALIA S.R.L.	Casalecchio di Reno	355	314.057	5,36	4,04	Commercio all'ingrosso di altri mezzi ed attrezzature di trasporto
GRUPPO GHEDINI S.R.L.	Bologna	128	187.503	-0,27	-4,39	Commercio all'ingrosso e al dettaglio di autovetture e di autoveicoli leggeri

Ragione sociale	Indirizzo sede legale - Comune	Dipendenti 2018	TOT. VAL. DELLA PRODUZIONE migl EUR 2018	EBITDA/Vendite % 2018	Redditività di tutto il capitale investito (ROI) (%) % Ultimo anno disp.	ATECO descrizione 2007
BEGHELLI S.P.A.	Bologna	1.412	176.943	2,18	-2,81	Fabbricazione di altre apparecchiature elettriche nca
PELLICONI & C. - SOCIETA' PER AZIONI	Ozzano dell'Emilia	569	166.529	10,08	9,86	Fabbricazione di imballaggi leggeri in metallo
MEC-TRACK S.R.L.	Bologna	248	152.482	7,32	13,68	Fabbricazione di trattori agricoli
PROFILATI S.P.A.	Medicina	307	122.171	5,77	2,85	Produzione di alluminio e semilavorati
O.M.P. - OFFICINE MAZZOCCO PAGNONI - S.R.L.	Argelato	214	123.826	17,56	n.s.	Fabbricazione di altre pompe e compressori

3.1.3 Filiera della Moda

Il sistema moda è uno dei comparti produttivi più importanti per l'economia nazionale, con oltre 78 miliardi di Euro di fatturato e una propensione all'estero particolarmente elevata e pari al 65%.

Sono proprio le esportazioni il vero traino del settore: grazie allo storico interesse internazionale verso i prodotti tessili italiani, e più in generale alla moda "Made in Italy", nel 2017 e nel 2018 si è registrato un saldo attivo della bilancia commerciale. Anche nei primi sei mesi del 2019 il settore tessile moda e accessori conferma il trend in crescita per l'export che ha fatto registrare un aumento del 7,2% per un valore complessivo di quasi 33,5 miliardi di euro. L'ottimo risultato è stato possibile grazie alla crescita del valore delle merci, che hanno permesso un riposizionamento verso l'alto della moda italiana, e hanno compensato la netta contrazione dei volumi.

Come noto, nel corso del 2018 il commercio internazionale si è rivelato meno dinamico delle attese, rallentando il ritmo di crescita; tale decelerazione è da ricondurre ad una domanda di Europa ed Asia più debole del previsto. Il TessileModa italiano ha inevitabilmente risentito della congiuntura meno favorevole mostrando una qualche criticità. Per la prima volta dopo diversi anni, il 2017 aveva fatto registrare un'inversione di tendenza nel caso degli addetti al settore.

La struttura del mercato è molto frammentata con una dimensione media di circa 8 addetti per imprese. La dimensione media delle imprese italiane è infatti tra le più basse in Europa, soprattutto se paragonata a quella delle aziende dell'Est Europa, dove si arriva ad avere 31 dipendenti per impresa.

Tuttavia, nonostante le ridotte dimensioni delle imprese italiane, l'industria del sistema moda è tra i leader mondiali in termini di valore della produzione con una quota del 26,6% è prima nella produzione europea, seguita da Germania e Francia.

L'intera filiera ha un ruolo di primaria importanza sia a livello regionale che nell'ambito metropolitano di Bologna soprattutto in alcune fasi. La filiera si compone infatti di varie attività: industrie tessili, abbigliamento, calzature e accessori, macchine tessili, design, commercio all'ingrosso e al dettaglio.

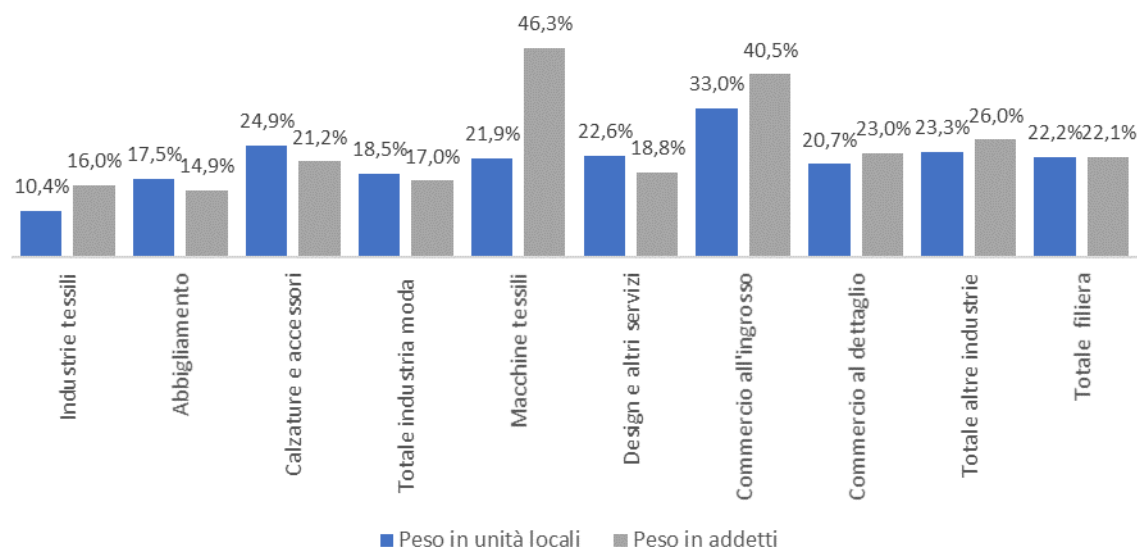
Tavola 11 – Filiera della Moda - Città Metropolitana di Bologna

	Numero Unità locali	Quota sul totale filiera	UL totale	Addetti	Quota su totale filiera	addetti	Dimensione media
Industrie tessili	141	1,9%		1.022	5,1%		7
Abbigliamento	696	9,2%		3.063	15,3%		4
Calzature e accessori	608	8,1%		2.531	12,6%		4
Totale industria moda	1.445	19,1%		6.616	33,0%		5
Macchine tessili	33	0,4%		384	1,9%		12
Design e altri servizi*	758	10,0%		1.359	6,8%		2
Commercio all'ingrosso	1.653	21,9%		3.830	19,1%		2
Commercio al dettaglio	3.661	48,5%		7.850	39,2%		2
Totale altre industrie	6.105	80,9%		13.423	67,0%		2

Fonte: elaborazioni su dati Art-Er

Nell'ambito della Città Metropolitana di Bologna la filiera si compone di 7.550 unità locali e dà lavoro a oltre 20 mila addetti per una dimensione media pari a 3 addetti per azienda. La dimensione media aumenta visibilmente per le attività legate alle macchine tessili (12 addetti per unità locale). La dimensione media minima si osserva nella fase del commercio dove si hanno 2 addetti per unità locale.

Figura 56 – Filiera della Moda. Peso della Città metropolitana Bologna sulla filiera in Emilia Romagna



Fonte: elaborazioni su dati Art-Er

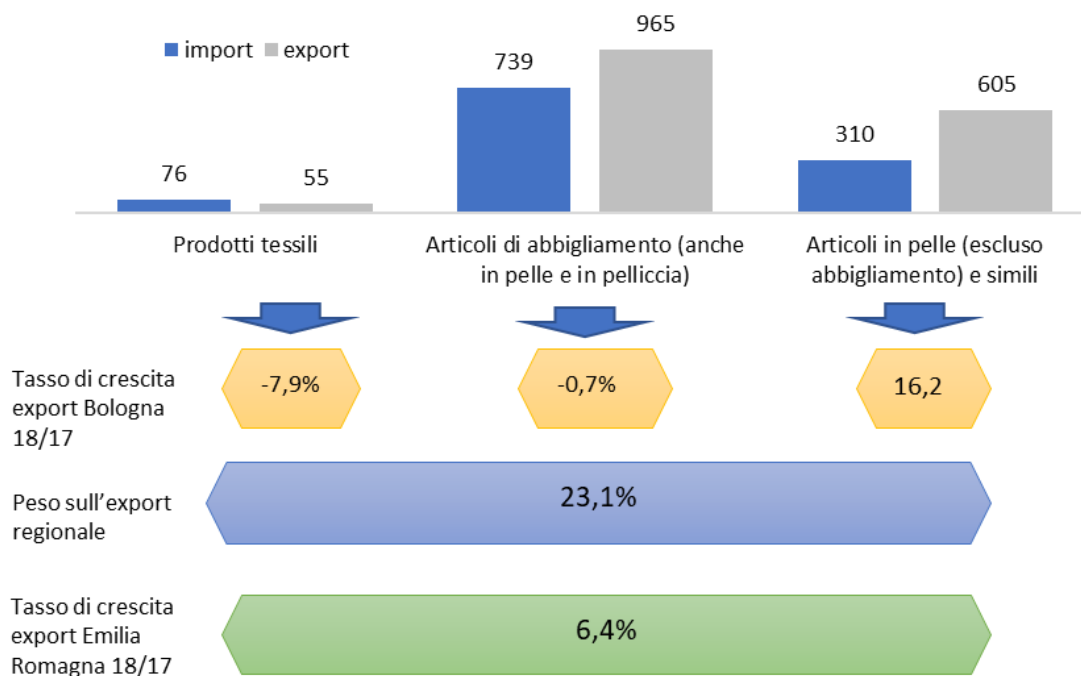
Nell'ambito della Città Metropolitana di Bologna la filiera si compone di 7.550 unità locali e dà lavoro a oltre 20 mila addetti per una dimensione media pari a 3 addetti per azienda. La dimensione media aumenta visibilmente per le attività legate alle macchine tessili (12 addetti per unità locale). La dimensione media minima si osserva nella fase del commercio dove si hanno 2 addetti per unità locale.

L'importanza delle imprese ubicate nell'area metropolitana sulla filiera regionale varia in base alla tipologia di attività. Emergono il settore delle macchine tessili e del commercio all'ingrosso che sono responsabili rispettivamente del 46,3% e del 40,5% degli addetti del complesso dell'Emilia Romagna. Meno importanti risultano gli altri comparti che trovano invece maggiore sviluppo in altri ambiti regionali, come ad esempio le industrie tessili dove il contributo delle imprese bolognesi si attesta intorno al 16%. Complessivamente la filiera della moda della città metropolitana incide per il 22% circa sulla filiera regionale.

L'intera filiera risulta anche al centro del commercio internazionale. Con 1,6 miliardi di euro di esportazioni, Bologna ricopre un ruolo importante nelle diverse specializzazioni. Complessivamente è responsabile del 23,1% delle esportazioni regionali. La dinamica rispetto al 2017 vede penalizzate le esportazioni di prodotti tessili che perdono quasi l'8%, e quelli dell'abbigliamento. Gli articoli in pelle invece crescono del 16,2%.

Performance esportative della filiera – confronto regionale

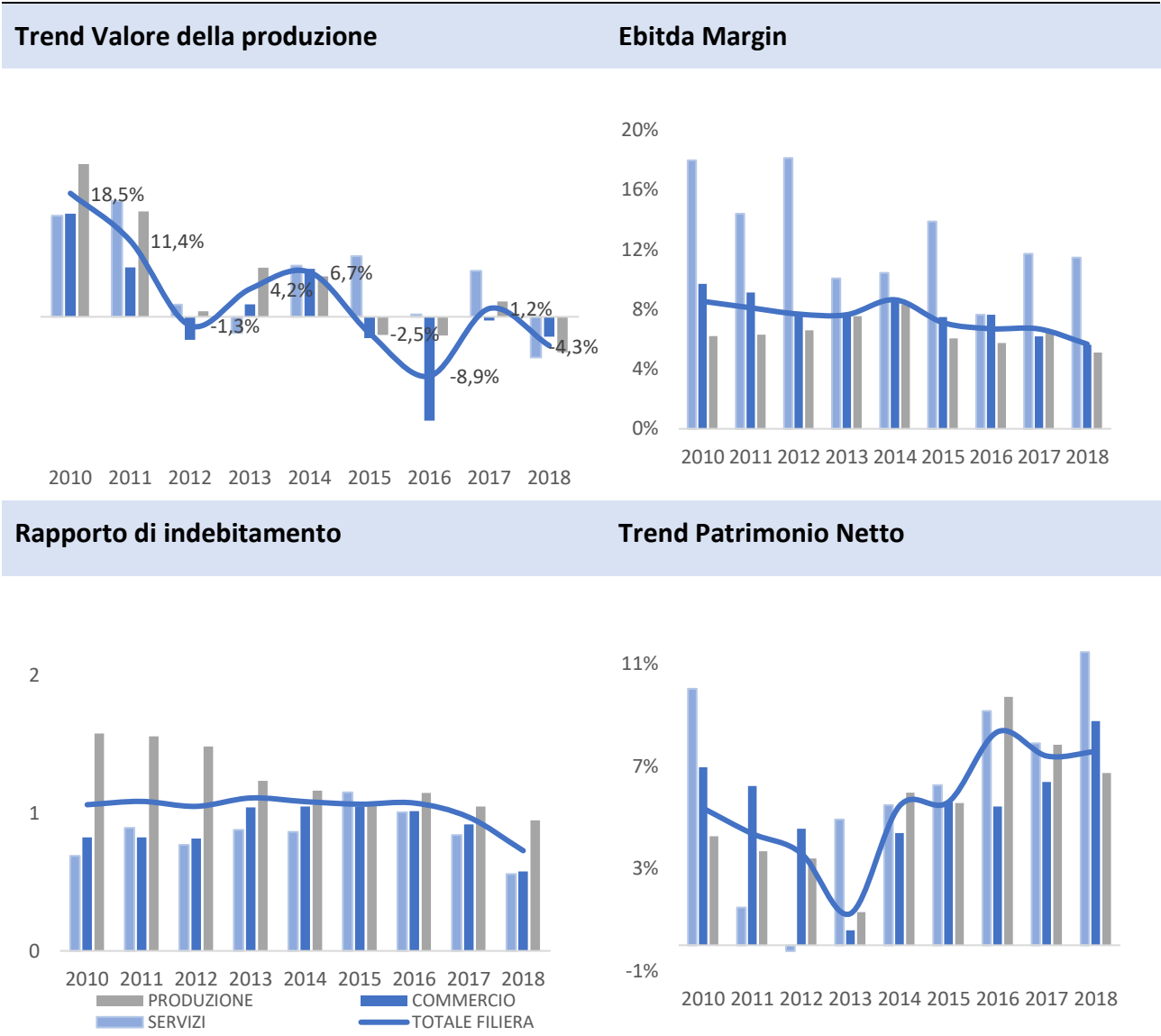
Figura 57 – Filiera della Moda. Importazioni ed esportazioni, 2018



I trend della filiera possono essere studiati anche attraverso l'analisi di indicatori di performance basati sulle variabili di bilancio delle società di capitali dell'area metropolitana. Prendendo in esame un campione chiuso di imprese appartenenti alla filiera, si rileva un andamento in peggioramento sia del volume d'affari sia della marginalità.

Il valore della produzione, alternando periodi positivi a periodi di contrazione, mostra un trend in complessiva contrazione nel corso degli anni 2010-2018. Le imprese del settore hanno risentito in modo importante della riduzione del mercato che nel 2018 fa scendere il valore della produzione del 4,3% rispetto all'anno precedente. I dati mostrano infatti che tutte le fasi della filiera hanno registrato un calo del business e un conseguente calo della marginalità. In termini di equilibrio finanziario si rileva una sostanziale tenuta delle imprese.

Figura 58 – Indicatori di bilancio delle imprese Filiera della Moda



Fonte:elaborazioni su dati di bilancio

Tavola 12 – Principali imprese della Filiera della Moda

Ragione sociale	Indirizzo sede legale - Comune	Dipendenti 2018	TOT. VAL. DELLA PRODUZIONE migliaia di Euro 2018	EBITDA/ Vendite % 2018	Redditività di tutto il capitale investito (ROI) (%)	ATECO descrizione 2007
D.A.EM. S.P.A.	Castel Maggiore	871	132.821	18,67	10,10	Commercio effettuato per mezzo di distributori automatici
BETTY BLUE S.P.A.	Granarolo dell'Emilia	296	120.100	18,77	n.s.	Commercio all'ingrosso di abbigliamento e accessori
SCOUT S.R.L.	Argelato	203	38.377	8,46	11,32	Commercio all'ingrosso di abbigliamento e accessori
W.P. LAVORI IN CORSO S.R.L. (SIGLA W.P.)	Bologna	59	34.386	-7,45	-3,00	Commercio all'ingrosso di abbigliamento e accessori
SUCCESSORI BERNAGOZZI -	Argelato	42	25.803	5,82	24,61	Commercio all'ingrosso di prodotti tessili
KONTATTO SRL	Argelato	46	23.341	7,80	n.s.	Commercio all'ingrosso di abbigliamento e accessori
KING KONG OVERSIZE	Argelato	27	11.713	1,76	3,43	Commercio all'ingrosso di abbigliamento e accessori
ARGOMENTI TESSILI S.R.L.	Argelato	17	7.423	2,83	4,73	Commercio all'ingrosso di tessuti
BERTELLI S.R.L.	Argelato	28	6.857	-10,70	n.s.	Commercio all'ingrosso di abbigliamento e accessori

Ragione sociale	Indirizzo sede legale - Comune	Dipendenti 2018	TOT. VAL. DELLA PRODUZIONE migliaia di Euro 2018	EBITDA/ Vendite % 2018	Redditività di tutto il capitale investito (ROI) (%)	ATECO descrizione 2007
BENDIS S.R.L.	San Giovanni in Persiceto	53	7.258	-5,44	-20,57	Commercio all'ingrosso di calzature e accessori
SEROTEX S.P.A.	Argelato	16	6.483	-5,09	-9,84	Commercio all'ingrosso di tessuti
EFFE.GI.BI DI GAZZOTTI & C. S.P.A.	Argelato	29	6.585	-0,68	-4,57	Commercio all'ingrosso di prodotti tessili
LE STREGHE S.R.L.	Argelato	10	6.235	1,27	8,97	Commercio all'ingrosso di abbigliamento e accessori
GENESIS S.R.L.	Bologna	3	5.587	6,95	n.s.	Commercio al dettaglio per corrispondenza o attraverso internet

3.1.4 Filiera delle Costruzioni

Il settore delle costruzioni rappresenta una componente fondamentale dell'economia del nostro paese. Non soltanto per il peso che esso ha in termini di valore aggiunto (4,5%) e sull'occupazione (6,1%) ma anche in considerazione di ricadute sull'economia nazionale vista l'ampia e articolata filiera che lo compone. Si stima, infatti, che le costruzioni contribuiscano alla crescita della ricchezza italiana per circa mezzo punto percentuale l'anno.

Il settore delle costruzioni ha attraversato nell'ultimo decennio un periodo di profonda crisi dalla quale non pare ancora completamente uscito. Sebbene le dinamiche dei principali indicatori siano tornate su un sentiero di crescita, l'intero comparto continua a mostrarsi debole e con aree di elevata fragilità. Strettamente legato anche agli investimenti pubblici il settore delle costruzioni ha registrato andamenti in lieve recupero nei fondamentali e nelle variabili chiave.

Nonostante la lieve ripresa del settore registrata negli ultimi periodi, il valore aggiunto del settore resta inferiore di oltre il 30% a quello prodotto nel 2007. Ciò conferma la grave crisi che il settore ha subito nell'ultimo decennio, una crisi strutturale diffusa alle varie specializzazioni che non ha permesso al settore di recuperare le performance passate.

Il settore delle costruzioni è stato duramente colpito dalla crisi finanziaria che ha determinato un forte calo della domanda soprattutto nell'edilizia residenziale privata. Contestualmente il mercato delle infrastrutture ha registrato anch'esso una forte contrazione legata alla riduzione della spesa pubblica. Altri fattori vanno considerati nell'ambito del rallentamento del settore quali la contrazione dei finanziamenti dedicati al settore, determinata dall'elevato numero di fallimenti e dall'aumento della rischiosità delle imprese.

Il settore delle costruzioni se considerato nella sua interezza, coinvolge una serie molto ampia di attività e produzioni. L'intera filiera va infatti dalle macchine movimento terra al cemento e calcestruzzo, dalla chimica ai prodotti vetrari, dalle piastrelle all'elettronica.

Tavola 13 – Filiera abitare-costruzioni - Città Metropolitana di Bologna

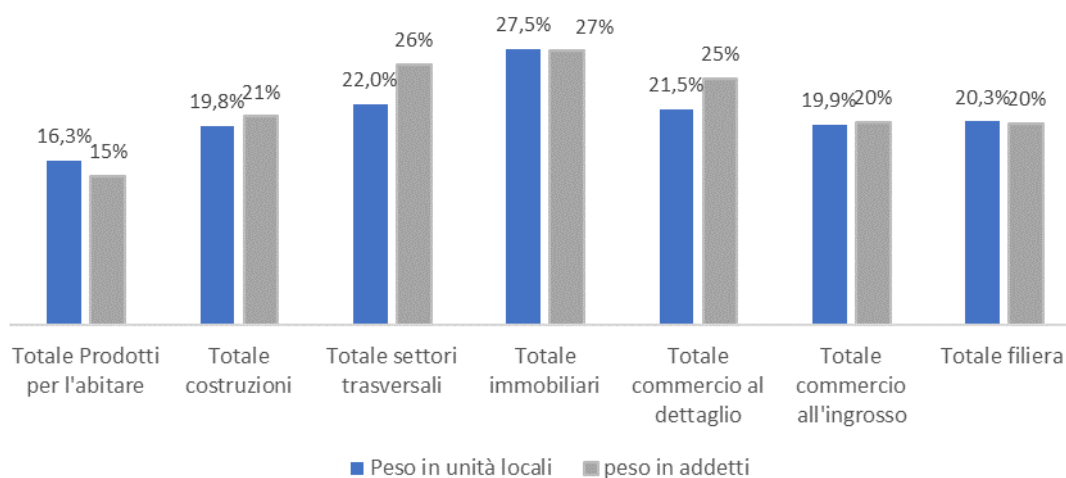
	Numero Unità locali	Quota UL sul totale filiera	Addetti	Quota addetti su totale filiera	Dimensione media
Estrazione materia prima	41	0,2%	168	0,3%	4
Prodotti in legno e mobili	685	3,4%	2.430	4,7%	4
Prodotti in ceramica	33	0,2%	1.359	2,6%	41
Prodotti per l'edilizia	806	4,0%	6.162	11,9%	8
Totale Prodotti per l'abitare	1.524	7,6%	9.951	19,1%	7
Costruzione edifici e lavori specializzati	3.061	15,2%	7.039	13,5%	2
Ingegneria civile	165	0,8%	1.044	2,0%	6
Finitura e completamento edifici	9.976	49,6%	18.955	36,5%	2
Totale costruzioni	13.202	65,6%	27.038	52,0%	2
Macchine per la ceramica e l'edilizia	155	0,8%	2.921	5,6%	19

	Numero Unità locali	Quota UL sul totale filiera	Addetti	Quota addetti su totale filiera	Dimensione media
Servizi (studi architettura, ingegneria, geologia ecc.)	523	2,6%	2.462	4,7%	5
Totale settori trasversali	678	3,4%	5.383	10,4%	8
Compravendita beni immobiliari*	407	2,0%	615	1,2%	2
Affitto e gestione di immobili*	422	2,1%	612	1,2%	1
Attività immobiliari per conto terzi	1.443	7,2%	1.935	3,7%	1
Totale immobiliari	2.272	11,3%	3.162	6,1%	1
Commercio al dettaglio di ceramica e edilizia	583	2,9%	1.723	3,3%	3
Commercio al dettaglio di legno e mobili	368	1,8%	1.057	2,0%	3
Totale commercio al dettaglio	951	4,7%	2.780	5,3%	3
Commercio all'ingrosso di ceramica e edilizia	613	3,0%	2.396	4,6%	4
Commercio all'ingrosso di legno e mobili	832	4,1%	1.116	2,1%	1
Totale commercio all'ingrosso	1.445	7,2%	3.512	6,8%	2
Totale filiera abitare e costruzioni	20.113	100,0%	51.994	100,0%	3

Nell'ambito della Città Metropolitana di Bologna la filiera si compone di oltre 20 mila unità locali e dà lavoro a quasi 52 mila addetti per una dimensione media pari a 3 addetti per azienda. La dimensione media è piuttosto contenuta data l'ampia diffusione di imprese di piccola dimensione come le ditte individuali e artigiane. Le fasi della filiera che possono vantare imprese più strutturate si collocano nelle fasi a monte che svolgono attività produttive. Si evidenziano le attività di produzione della ceramica, e delle macchine per l'edilizia.

L'importanza delle imprese ubicate nell'area metropolitana sulla filiera regionale varia in base alla tipologia di attività. Emerge il settore immobiliare che copre circa il 27% delle unità locale e degli addetti della regione. Le altre attività forniscono un contributo più ridotto ma che oscilla comunque molto spesso intorno al 20%. Le attività meno sviluppate sono quelle legate ai prodotti per l'abitare, in particolare alla produzione dei prodotti in ceramica.

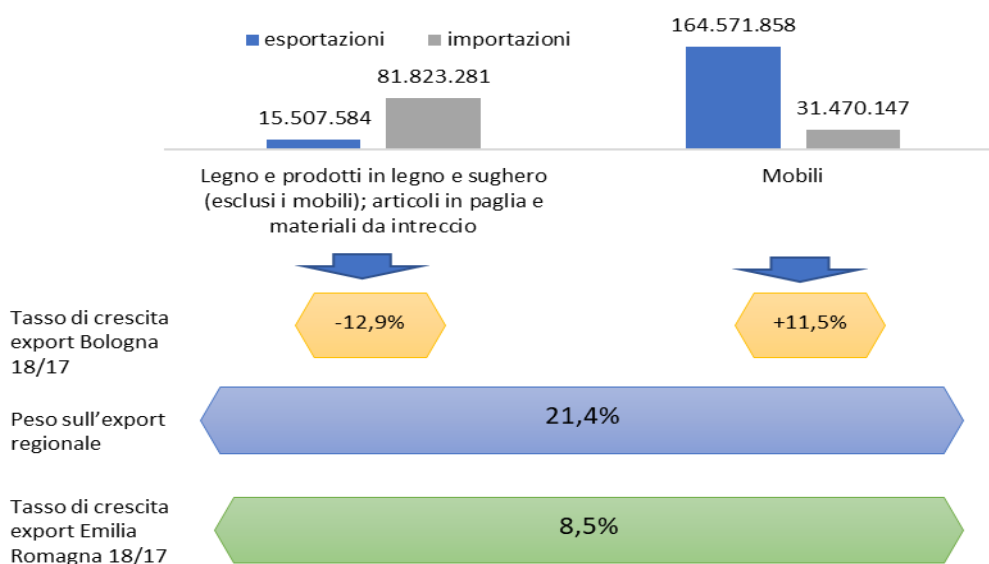
Figura 59 – Filiera abitare-costruzioni. Peso della città metropolitana Bologna sulla filiera in Emilia Romagna



I dati relativi all'import export non hanno direzione univoca. Come illustrato nella figura sottostante l'industria del legno e dei prodotti in legno mostra chiari segnali di sofferenza, legati non soltanto ad una bilancia commerciale in passivo ma anche ad una dinamiche di ulteriore contrazione dell'esportazione del 2018 sul 2017. Performance esportative migliori si leggono nel settore di mobili probabilmente trainato dalla ripresa delle compravendite e del mercato immobiliare nel suo complesso.

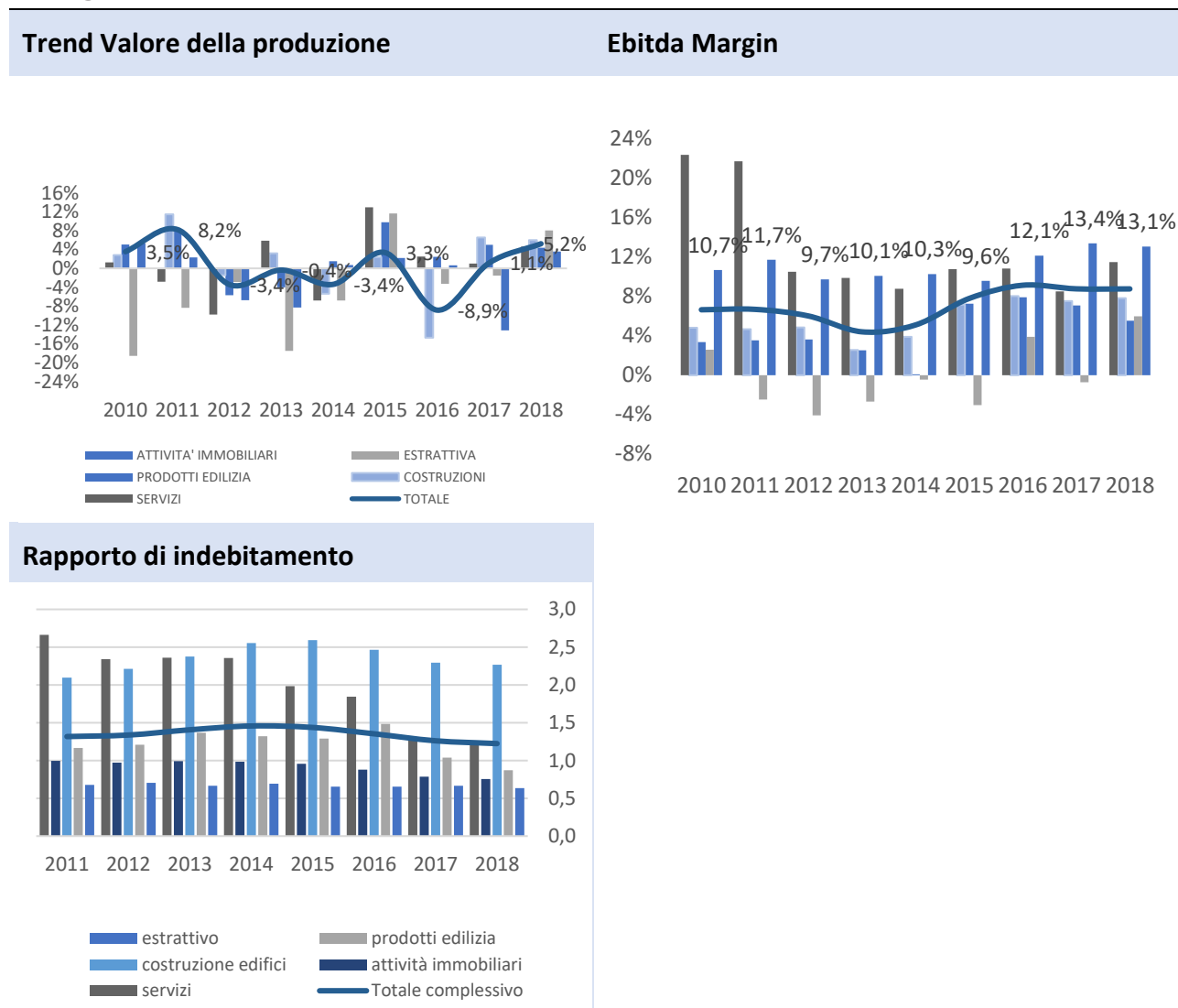
Performance esportative della filiera – confronto regionale

Figura 60 – Filiera abitare-costruzioni. Importazioni ed esportazioni, 2018



Indicatori di bilancio delle imprese della filiera – Città metropolitana di Bologna

Figura 61 – Filiera abitare-costruzioni - Indicatori di bilancio delle imprese della filiera – Città Metropolitana di Bologna



Fonte:elaborazioni su dati di bilancio

Come risulta evidente i trend risultano molto volatili soprattutto nel valore della produzione e mostrano differenti andamenti in relazione alla fase della filiera. Le attività che hanno di più risentito della contrazione del mercato sono quelle della costruzioni di edifici che mostrano anche un elevato indebitamento e una redditività in calo. Per contro le attività a valle quali i servizi e e attività immobiliari risultano meno frenate dagli andamenti negativi del settore.

Tavola 15 – Filiera abitare-costruzioni - Principali imprese della filiera

Ragione sociale	Indirizzo sede legale - Comune	Dipendenti 2018	TOT DELLA PRODUZIONE migl VAL 2018 EUR	EBITDA/Vendite % 2018	Redditività di tutto il capitale investito (ROI) (%) % Ultimo anno	ATECO 2007 descrizione
GRUPPO BORGHI S P A	Calderara di Reno	1680,00	246610,32	9,47	9,89	Locazione immobiliare di beni propri
IMMOBILIARE GRANDE DISTRIBUZIONE SOCIETA' DI INVESTIMENTO IMMOBILIARE	Bologna	175,00	158149,00	69,67	4,71	Locazione immobiliare di beni propri
IMMOBILIARE 36 S P A	Bologna	88,00	87992,16	-0,15	-3,65	Locazione immobiliare di beni propri
A O R S R L	Imola	97,00	72467,95	3,41	10,28	Affitto e gestione di immobili di proprietà o in leasing
AZIENDA CASA EMILIA-ROMAGNA DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA	Bologna	165,00	67215,00	5,42	0,71	Locazione immobiliare di beni propri

H2H FACILITY SOLUTIONS S P A	Zola Predosa	125,00	50059,00	0,60	1,68	Amministrazione di condomini e gestione di beni immobili per conto terzi
A C P - GROUP S R L	Bologna	158,00	46970,15	8,21	8,99	Locazione immobiliare di beni propri
FRULLO ENERGIA AMBIENTE S R L	Bologna	44,00	32973,00	41,68	17,06	Attività degli studi di architettura, ingegneria ed altri studi tecnici
LIGHTHOUSE S P A	Casalecchio di Reno	56,00	31121,42	11,18	4,45	Attività di studio geologico e di prospezione geognostica e mineraria
CON AMI (CONSORZIO AZIENDA MULTISERVIZI INTERCOMUNALE)	Imola	31,00	18239,00	29,18	-0,64	Affitto di aziende

3.1.5 Filiera Agroalimentare

L'Industria alimentare italiana è uno dei pilastri dell'economia nazionale con 137 miliardi di euro di fatturato, di cui circa 33,9 miliardi in export (23,6%). Le esportazioni rappresentano un forte traino per il settore, grazie all'interesse internazionale crescente verso i prodotti alimentari italiani.

Nel 2017 l'Industria alimentare si è confermata, con i suoi oltre 465.000 occupati (+1% rispetto al 2016), il secondo settore manifatturiero del Paese dopo la meccanica. La struttura del mercato è molto frammentata con una dimensione media nazionale di circa 7,5 addetti per imprese. La dimensione media delle imprese italiane è difatti tra le più basse in Europa, soprattutto se paragonata a quella delle aziende tedesche. La dimensione media sale all'interno delle numerose filiere che compongono il settore

L'andamento del settore è legato anche alle caratteristiche anticicliche e a cambiamenti significativi nei modelli di consumo: accanto alla maggiore attenzione al prezzo va sottolineata la ricerca di prodotti a km0 e biologici, mercato in espansione, l'aumento dei consumi di pasta e vegetali, mentre soprattutto negli anni avversi diminuisce il consumo di acque minerali, forse perché ritenute non di primaria necessità, e di oli e grassi, la cui crisi è sostanzialmente legata a problematiche strutturali e organizzative del comparto dell'olio d'oliva.

Il solo mercato del biologico vale, secondo le stime Nomisma, 3.5 miliardi di euro (+15% rispetto al 2016 e +153% rispetto al 2008) a cui si aggiunge il dato dell'export del bio made in Italy che vale quasi 2 miliardi e pesa per un 5% (+16% rispetto al 2015, +408% rispetto al 2008) sul totale dell'export agroalimentare italiano.

Le differenti scelte nei consumi hanno avuto un impatto anche sulla produzione che mostra andamenti differenziati in base alla tipologia di prodotto: produzione e trasformazione di frutta e ortaggi, di prodotti da forno e farinacei e il lattiero caseario mostrano una decisa crescita nell'ultimo biennio, mentre risulta in forte contrazione la produzione e trasformazione di olio e grassi che subisce un vero crollo dal 2010, e dell'alimentazione animale.

Nell'ambito della Città Metropolitana di Bologna la filiera risulta piuttosto articolata e si compone di 14.6 mila unità locali e dà lavoro a oltre 48.4 mila addetti per una dimensione media pari a 3 addetti per azienda. La dimensione media aumenta visibilmente nella fabbricazione delle macchine per l'industria alimentare che conta 23 addetti per unità locale e per il confezionamento nel lattiero caseario con 19 addetti per unità locale e le attività legate all'ortofrutta e alle bevande. La pesca e l'acquacultura rappresenta l'anello meno consistente in termini di addetti e di unità locali dell'intera filiera. Dalla tabella sotto riportata emerge, per contro, l'importanza della fase a monte che nell'area metropolitana conta quasi 16 mila addetti, ovvero il 33% dell'intera filiera.

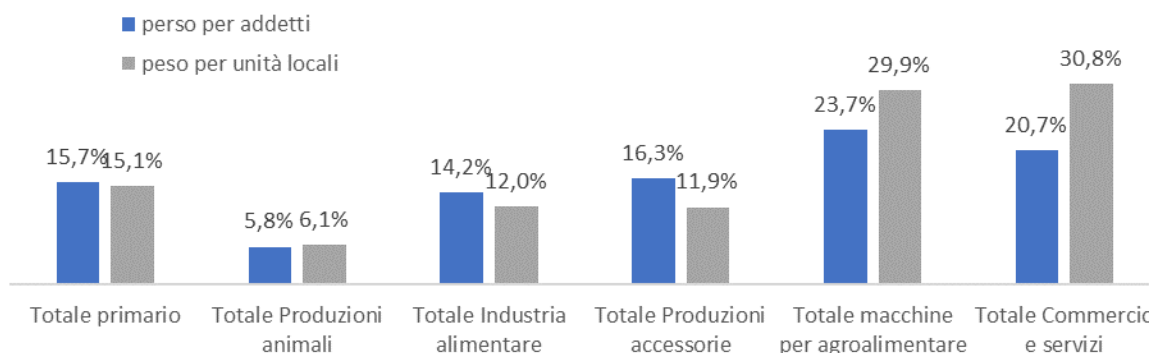
Tavola 15 – Filiera Agroalimentare - Principali imprese della filiera

	Numer o Unità locali	Quota UL sul totale filiera	Addett i	Quota addetti su totale filiera	Dimension e media
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	9.019	61%	15.937	33%	2
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	78	1%	151	0%	2
Pesca e acquacoltura	18	0%	22	0%	1
Totale primario	9.115	62%	16.110	33%	2
Lattiero-casearia	43	0%	816	2%	19
Carni	67	0%	743	2%	11
Totale Produzioni animali	110	1%	1.559	3%	14
Pasta e biscotteria	604	4%	2.949	6%	5
Ortofrutta	54	0%	869	2%	16
Altri prodotti, acqua e bevande analcoliche	95	1%	1.420	3%	15
Totale Produzioni vegetali	753	5%	5.238	11%	7
Altri prodotti (pesce, vino, olii)	50	0%	431	1%	9
pasti pronti	13	0%	113	0%	9
Totale Produzioni miste	63	0%	544	1%	9
Totale Industria alimentare	926	6%	7.341	15%	8
Produzione di mangimi	3	0%	16	0%	5
Fabbricazione di concimi	27	0%	307	1%	11
Totale Produzioni accessorie	30	0%	323	1%	11
Fabbricazione e riparazione macchine per l'agricoltura	160	1%	1.271	3%	8
Fabbricazione macchine per l'industria alimentare e per il confezionamento	331	2%	7.686	16%	23
Totale macchine per agroalimentare	491	3%	8.957	18%	18
Servizi (noleggio, packaging, veterinari, ecc.)	50	0%	189	0%	4
Commercio ingrosso	1.523	10%	3.685	8%	2
Commercio dettaglio	2.555	17%	11.834	24%	5
Totale Commercio e servizi	4.128	28%	15.708	32%	4
Totale filiera agroalimentare	5.575	38%	32.329	67%	6
TOTALE FILIERA AGROALIMENTARE CON PRIMARIO	14.690	100%	48.439	100%	3

Fonte: elaborazioni su dati Art-Er

In termini di importanza sulla filiera regionale emergono alcune specializzazioni che vantano un peso rilevante nello sviluppo in Emilia Romagna. Il packaging alimentare e più in generale le macchine dedicate al settore rappresentano il 30% delle imprese della regione. Tale contributo risulta simile a quello del commercio che sono le fasi della filiera maggiormente sviluppate nell'area metropolitana.

Figura 61 – Filiera Agroalimentare. Peso della città metropolitana Bologna sulla filiera in Emilia Romagna

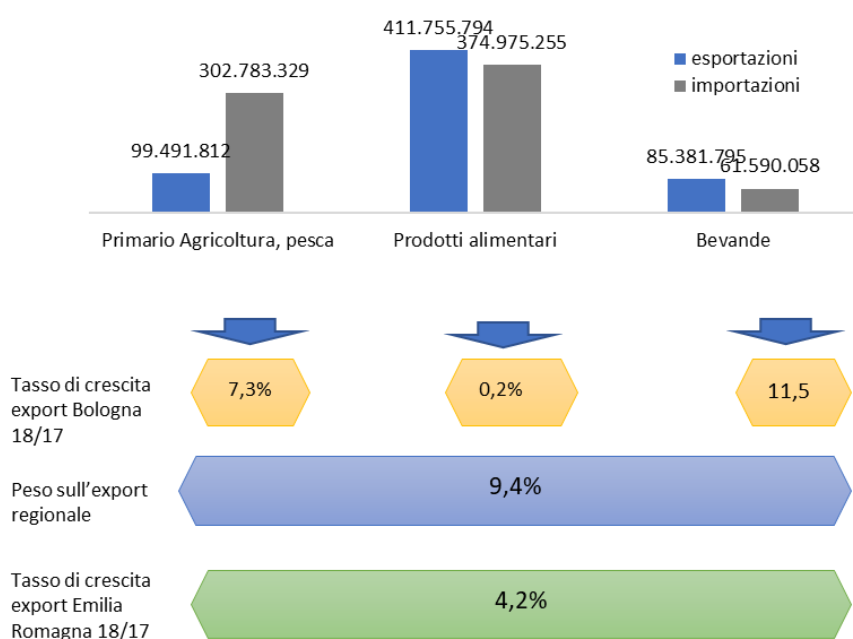


Fonte: elaborazioni su dati Art-Er

Per quanto riguarda le performance esportative si nota come il settore primario risulti importatore netto di materie prime mentre i prodotti della trasformazione alimentare hanno una buona diffusione sui mercati esteri producendo un saldo positivo della bilancia commerciale. Anche il segmento delle bevande produce un saldo positivo con le esportazioni in netta crescita sul 2017 (+11,5%).

Performance esportative della filiera – confronto regionale

Figura 62 – Filiera Agroalimentare - Importazioni ed esportazioni, 2018



Fonte: elaborazioni su dati Coeweb e Camera di commercio di Bologna

I trend della filiera possono essere studiati anche attraverso l'analisi di indicatori di performance basati sulle variabili di bilancio delle società di capitali dell'area metropolitana. Prendendo in esame un campione chiuso di imprese appartenenti alla filiera, si rileva un andamento in peggioramento nel volume d'affari. Il valore della produzione mostra un andamento ciclico che segue le dinamiche più complessive dell'economia nazionale registrando un netto calo negli anni prossimi alla crisi e una ripresa dal 2010 che si interrompe di nuovo dopo due anni per terminare nel 2018 con una crescita prossima allo zero. Le imprese delle diverse fasi della filiera mostrano negli anni più recenti una nuova fase di debolezza che sembra non interessare il segmento dei servizi.

Rimane pressoché stabile la redditività, complessivamente contenuta, fatta eccezione per le imprese dei servizi il cui ebitda margin tocca il 12%. Risulta stazionario anche il rapporto di indebitamento mentre il livello di patrimonializzazione varia in relazione alle diverse fasi della filiera.

Figura 63 – Filiera Agroalimentare - Indicatori di bilancio delle imprese della filiera – Città Metropolitana di Bologna

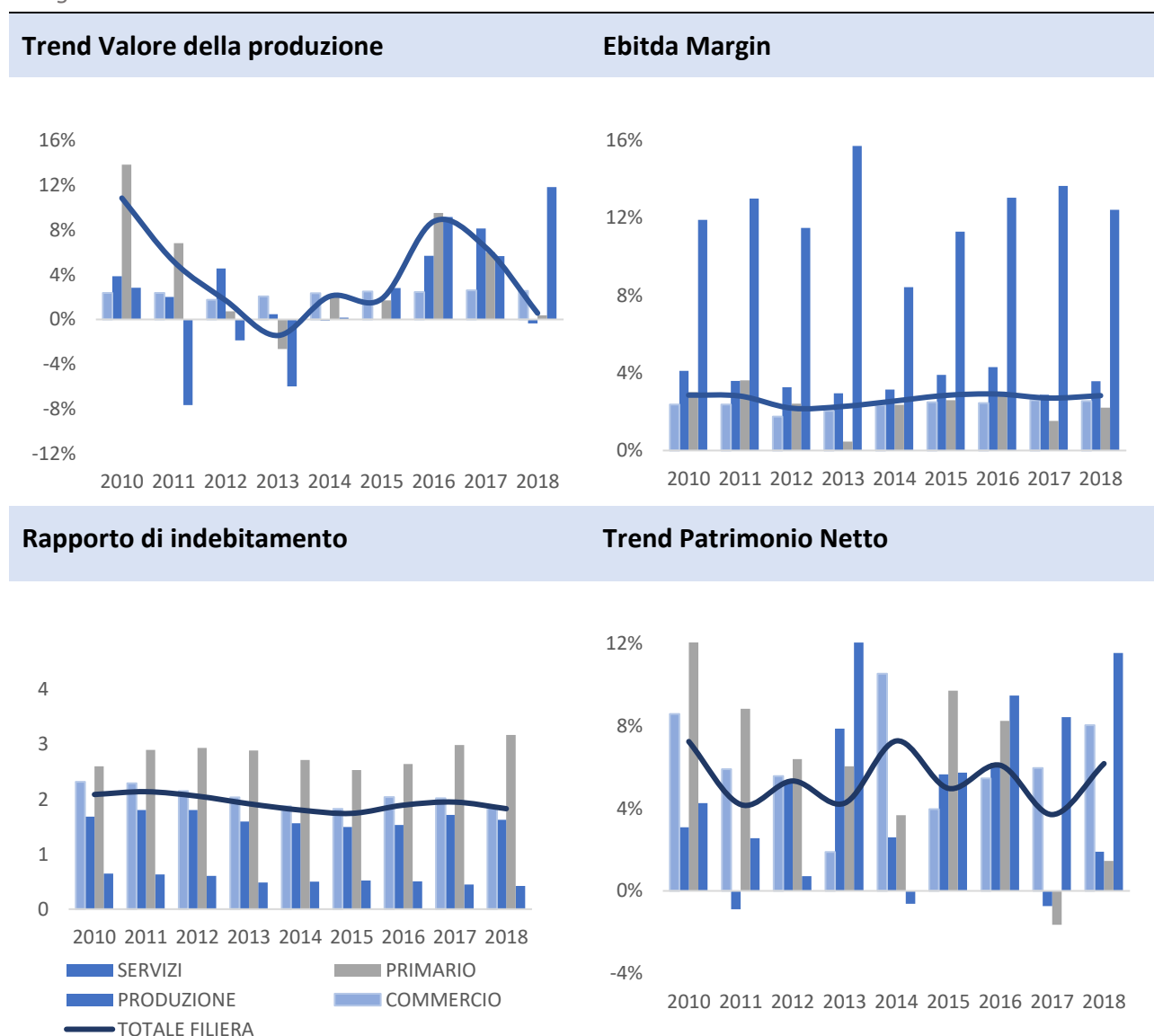


Tavola 16 – Filiera Agroalimentare - Principali imprese della filiera

Ragione sociale	Indirizzo sede legale - Comune	Dipendenti 2018	TOT. VAL. DELLA PRODUZIONE migl EUR 2018	EBITDA/Vendite % 2018	Redditività di tutto il capitale investito (ROI) (%)	ATECO 2007 descrizione
CENTRALE ADRIATICA SOCIETA' COOPERATIVA	Anzola dell'Emilia	459	3.029.311	0,20	-1,82	Commercio all'ingrosso di altri prodotti alimentari
CONAD - CONSORZIO NAZIONALE DETTAGLIANTI -	Bologna	205	1.441.256	0,41	3,79	Gruppi di acquisto; mandatari agli acquisti; buyer
GRANLATTE SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA	Bologna	3.045	1.332.168	5,42	4,84	Allevamento di animali
GRANAROLO S.P.A. IN SIGLA G. SPA	Bologna	3.029	1.316.487	5,84	5,53	Trattamento igienico del latte
COOP ITALIA SOCIETA' COOPERATIVA	Casalecchio di Reno	591	754.543	1,96	2,04	Gruppi di acquisto; mandatari agli acquisti; buyer
APO CONERPO SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA	Castenaso	17	344.912	0,58	2,82	Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi freschi o conservati
TOYOTA MATERIAL HANDLING ITALIA S.R.L.	Casalecchio di Reno	355	314.057	5,36	4,04	Commercio all'ingrosso di altri mezzi ed attrezzature di trasporto

CONSORZIO AGRARIO DELL'EMILIA SOCIETA' COOPERATIVA MONTENEGRO S.R.L.	San Giorgio di Piano	275	262.936	2,84	1,96	Commercio all'ingrosso di fertilizzanti e di altri prodotti chimici per l'agricoltura
	Zola Predosa	324	258.446	16,12	15,16	Concessione dei diritti di
CONSORZIO AGRIBOLOGNA SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA	Bologna	249	220.062	2,03	8,29	Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi
CO.PRO.B.- COOPERATIVA PRODUTTORI BIETICOLI SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA	Minerbio	344	196.062	4,90	-0,19	Produzione di zucchero
MEC-TRACK S.R.L.	Bologna	248	152.482	7,32	13,68	Fabbricazione di trattori agricoli
ITALIA ZUCCHERI COMMERCIALE S.R.L.	Minerbio	18	151.205	1,13	0,78	Commercio all'ingrosso di zucchero, cioccolato, dolciumi e prodotti da forno
COOP RENO SOCIETA' COOPERATIVA IN SIGLA COOP RENO	San Giorgio di Piano	790	185.883	3,96	0,82	Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande

Focus sulla fase di trasformazione nella filiera alimentare

In questo approfondimento si riportano le dinamiche della parte di trasformazione alimentare e delle bevande della filiera. Il totale della parte produttiva della Città Metropolitana di Bologna pesa circa il 15% in termini addetti e il 6% in termini di unità produttive sul totale della filiera alimentare considerata nel suo complesso. Nella tavola che segue si riportano le specifiche per ciascun prodotto individuato. Mettendo a confronto le attività di trasformazione dell'ambito metropolitano con quello dell'ambito regionale si nota come Bologna abbia un peso non così rilevante sia in termini di unità locali (14,2%) che in termini di addetti (12%). Il valore che esprime la filiera del bolognese è comunque legato anche alla vasta articolazione delle produzioni che vanno dai prodotti lattiero caseari alla pasta e biscotteria, ai pasti pronti.

Tavola 17 - Città Metropolitana Bologna - Filiera agroalimentare - attività di trasformazione

	Numero Unità locali	Quota UL sul totale filiera	Addetti	Quota addetti su totale filiera	Dimensione media	peso città metropolitana sulla regionale- unità locali	peso città metropolitana sulla regionale- addetti
Lattiero- casearia	43	0%	816	2%	19	6,2%	13,7%
Carni	67	0%	743	2%	11	5,6%	3,8%
Totale Produzioni animali	110	1%	1.559	3%	14	5,8%	6,1%
Pasta e biscotteria	604	4%	2.949	6%	5	18,0%	17,2%
Ortofrutta	54	0%	869	2%	16	18,8%	10,0%
Altri prodotti, acqua e bevande analcoliche	95	1%	1.420	3%	15	17,7%	27,6%
Totale Produzioni vegetali	753	5%	5.238	11%	7	18,0%	16,9%
Altri prodotti (pesce, vino, olii)	50	0%	431	1%	9	14,3%	12,1%
Pasti pronti	13	0%	113	0%	9	12,7%	9,6%
Totale Produzioni miste	63	0%	544	1%	9	14,0%	11,5%
TOTALE INDUSTRIA	926	6%	7.341	15%	8	14,2%	12,0%

ALIMENTARE							
Produzione di mangimi	3	0%	16	0%	5	2,9%	0,9%
Fabbricazione di concimi	27	0%	307	1%	11	33,3%	31,6%
Totale Produzioni accessorie	30	0%	323	1%	11	16,3%	11,9%

Fonte: elaborazioni su dati Art-Er

Per quanto riguarda le performance esportative si nota come negli ultimi anni delle serie storiche rappresentate nei grafici sottostanti, i prodotti alimentari abbiano avuto tassi di crescita più ridotti rispetto a quelli registrati dalle bevande. Complessivamente la Città Metropolitana ha esportato 412 milioni di euro di alimenti e 85 milioni di euro di bevande.

Performance esportative prodotti alimentari e bevande – città metropolitana

Figura 64 – Filiera agroalimentare - attività di trasformazione. Esportazioni (in milioni di euro)

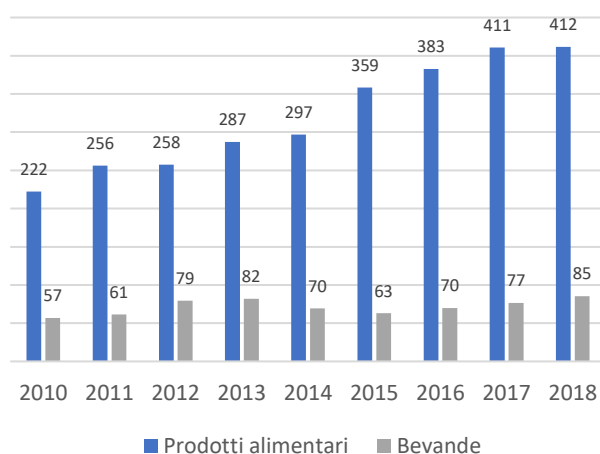
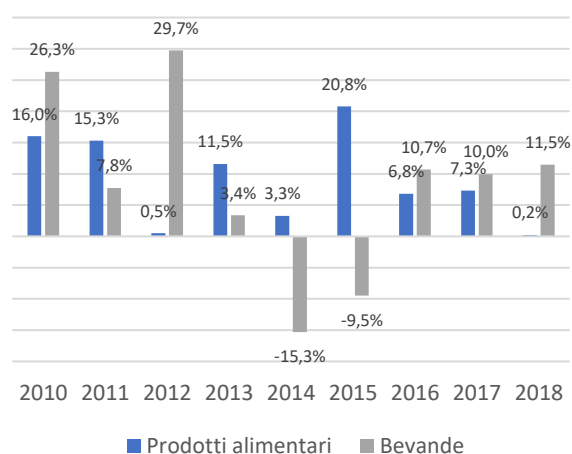


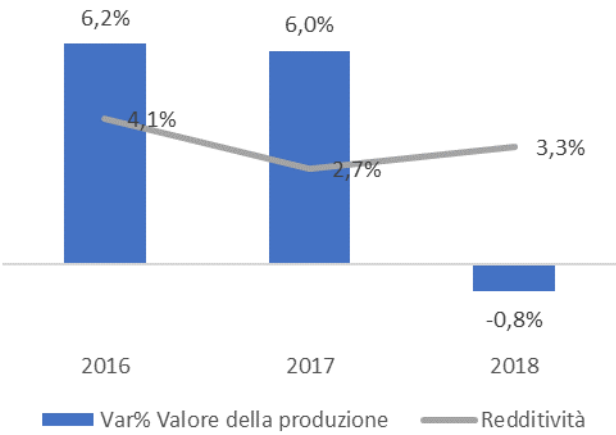
Figura 65 – Filiera agroalimentare - attività di trasformazione. Esportazioni (var. annuali)



Fonte: elaborazioni su dati Coeweb e Camera di commercio di Bologna

L'analisi degli indicatori di performance basati sulle variabili di bilancio delle società di capitali dell'area metropolitana indicano una dinamica in netto rallentamento per quanto riguarda il valore della produzione che tuttavia viene affiancato da una redditività in leggero aumento.

Figura 66 – Filiera agroalimentare - attività di trasformazione. Indicatori di bilancio delle imprese di trasformazione della filiera



Fonte: elaborazioni su dati Aida

Focus sul packaging (filiera meccanica)

Le imprese che operano nel segmento del packaging mostrano un rallentamento nella dinamica del fatturato ma una redditività in aumento.

Il trend risulta coerente con quanto è avvenuto a livello nazionale. Le performance delle imprese del packaging risultano comunque sempre superiori a quanto registrato per l'intera filiera.

Figura 67 – Indicatori di bilancio delle imprese del packaging

